(Conto corrente con la Posta)

ANNO 49° BULLETTINO ANNO 49°

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

ORGANO DELLA CATTEDRA AMBULANTE COLLEGIALE DI AGRICOLTURA

PER LA PROVINCIA DI UDINE,

dei Comizi agrari e dei Circoli agricoli distrettuali soci

NUOVA SERIE — VOLUME 21.

1904. — N. 11-12-13 — 15 Aprile

SOMMARIO.

Il *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, della Cattedra ambulante, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Tutto ciò che riguarda la Redazione dovrà essere indirizzato al Segretario generale dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

ABBONAMEMTO ANNUO **L. 10** — NUMERO SEPARATO **L. 0.50**

Redazione del giornale presso l'Associazione agraria friulana (Udine, via Rialto)

ANNO 49° (1904) BULLETTINO dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA N. 11-12-13 15 APRILE

SOMMARIO.

Verbale della seduta consigliare del 5 marzo 1904.

Sono presenti i sigg.: Pecile (presidente), Asquini, Capellani, Caiselli, Coceani, Ciani, d'Arcano, Deciani, de Brandis, Biasutti, Nallino, Pagani, Romano, Rubini, Someda; Berthod (segretario).

Comunicazioni.

Nuovi soci.

Pecile (presidente). Hanno domandato di essere ammessi a far parte dell'Associazione agraria i sigg.: Moretti Vincenzo, Moretti Pio, Gusella Pio e il Circolo agricolo di Prato Carnico.

Il Consiglio accetta tutte le domande.

Fillossera.

Pecile (presidente). Ricorda le disposizioni prese per il Convegno dei rappresentanti dei comuni viticoli, delle quali si sono occupati i nostri giornali. Comunica che la convocazione è definitivamente stabilita pel 20 marzo.

Ispezione alle latterie carniche.

Pecile (presidente). Comunica che l'on. Valle provocò assai opportunamente una ispezione delle latterie della Carnia, ed è lieto che sia stato scelto per tale visita il sig. Enore Tosi, che noi consideriamo tuttora come facente parte della nostra Cattedra ambulante.

Il sig. Tosi visitò una trentina di latterie, alcune volte in compagnia del titolare della Sezione della nostra Cattedra che ha sede in Tolmezzo.

In complesso le sue idee sul da farsi nei riguardi del caseificio carnico sono in pieno accordo con quelle da noi sostenute.

Topi campagnoli.

Pecile (presidente). Comunica che il prof. Bucci terrà una conferenza a Udine sulla lotta contro i topi campagnoli.

Deciani e *Asquini*. Raccomandano che sia pubblicato un sunto della conferenza

e che possibilmente lo stesso argomento venga trattato anche nei centri infestati dalle arvicole.

Pecile (presidente). Terrà conto della raccomandazione, ricorda che nell'*Amico del Contadino*, da circa tre mesi, compaiono quasi settimanalmente articoli che si occupano in special modo dell'argomento e che anche nel *Bullettino* del 15 gennaio è comparso un interessante articolo del prof. Del Guercio sulle recenti apparizioni dei topi campagnuoli e sui modi adoperati per combatterli.

Nomina del vice-presidente.

Pecile (presidente). L'avv. Capellani, scaduto per turno, è stato rieletto consigliere dall'ultima assemblea. Però, affinchè egli possa continuare a coprire la carica di Vice-presidente, deve venir riconfermato. Ricorda le numerose benemerenze dell'avv. Capellani, soffermandosi in special modo sulla creazione della Fabbrica Perfosfati e sulla riorganizzazione della Cattedra ambulante, che lo ebbero infaticabile propugnatore e sostenitore. Confida che l'avv. Capellani non ostante le altre importanti onorifiche cariche alle quali è chiamato, sarà anche in avvenire anima di tutte le iniziative del nostro Sodalizio.

Parecchi consiglieri vorrebbero che l'avv. Capellani fosse rinominato vicepresidente per acclamazione.

Pecile (presidente). Per non creare precedenti crede opportuno si passi alla votazione.

Raccolte le schede, proclama l'esito della votazione: risulta eletto a Vicepresidente dell'Associazione agraria friulana Capellani cav. avv. Pietro con voti 14 su 15 votanti.

Risultanze dello scrutinio nella nomina dei consiglieri e deliberazioni relative.

Pecile (presidente). Riferisce che nella votazione dell'assemblea i sigg. dott. Zambelli e Morelli de Rossi ebbero voti pari. L'art. 8 dello statuto stabilisce che fra i soci che nella nomina avessero ottenuto parità di voti, deve decidere la sorte. In seguito il dott. Zambelli inviò le sue dimissioni. Bisogna quindi che il Consiglio si pronunci sull'opportunità fare o no il sorteggio.

Parecchi consiglieri osservano che per dovuto riguardo all'egregio dottor Zambelli, da trent' anni consigliere, non si accettino le dimissioni, ma si passi al sorteggio.

In seguito al sorteggio risulta nominato il sig. Morelli de Rossi.

Romano. Raccomanda si comunichi al dott. Zambelli il rincrescimento del Consiglio dell'Associazione agraria per aver perduto un valoroso collega ed esprime il voto che egli venga chiamato a far parte di una delle Commissioni che funzionano presso l'Associazione.

Asquini ed altri si associano.

Pecile (presidente). Mi farò interprete presso l'egregio dott. Zambelli dei sentimenti del Consiglio.

Regolamento per l'acquisto in comune di macchine agrarie e nomina della speciale Commisione.

Pecile (presidente). Invita il dottor Berthod a dar comunicazione al Consiglio del progetto di regolamento per il servizio macchine.

Berthod legge:

Art. 1. Allo scopo di provvedere con maggior cura alle operazioni contemplate nell'art. 16 ([1]) n. 4 del *Regolamento* per il Comitato Acquisti

([1]) Art. 16. Le operazioni del Comitato potranno rivolgersi ai seguenti oggetti:
1° acquisto di concimi;
2° acquisto di altre materie occorrenti per l'esercizio dell'agricoltura: zolfo, solfato di rame, gesso, ecc.;
3° acquisto di sementi;
4° acquisto di macchine e strumenti agricoli;
5° potrà occuparsi dell'istituzione di un ufficio destinato a facilitare lo scambio dei prodotti agricoli, nonchè di tutti quegli studi, che potessero cooperare alla diffusione della sua azione fra gli agricoltori.

(*acquisto di macchine e strumenti agricoli*), e di sollevare il Comitato stesso da un servizio che, in seguito all'assunzione della rappresentanza della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari nei riguardi del commercio delle macchine, va ad acquistare non lieve importanza, il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana ha nominato una speciale Commissione.

Art. 2. Questa *Commissione per il servizio delle Macchine agricole* si occuperà attivamente dell'andamento generale di tale servizio ed eserciterà continua vigilanza sul personale addettovi. Essa avrà sede nei locali dell'Associazione Agraria Friulana e sarà composta di 5 membri: 4 di questi verranno eletti dal Consiglio dell'Associazione Agraria, il quinto sarà il Presidente dell'Associazione Agraria stessa, che presiederà anche la Commissione.

Art. 3. I membri della Commissione restano in carica due anni, ed ogni anno verranno rinnovati per metà; i membri scaduti possono essere rieletti. Alla fine del primo anno saranno sorteggiati i due membri destinati a scadere dall'ufficio; in seguito la rinnovazione avrà luogo per turno di anzianità.

Art. 4. Compito precipuo della Commissione sarà di fornire ai committenti agricoltori, al minimo prezzo, macchine ed accessori che rispondano ai bisogni della regione nostra ed ai progressi dell'agricoltura, e sieno raccomandabili per praticità di uso, per solidità di costruzione e per modernità di tecnica.

Art. 5. Avendo assunto l'Associazione Agraria Friulana la rappresentanza esclusiva della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari per il servizio macchine in tutta la provincia, la Commissione:

a) vigilerà che nei continui rapporti con detta Federazione vengano scrupolosamente osservate le clausole del relativo contratto;

b) curerà che le ordinazioni vengano eseguite con sollecitudine e puntualità, e che sui singoli prezzi vengano praticati con esattezza gli sconti fissati, per modo che nessuna contestazione possa avvenire nel pareggiamento dei conti;

c) sorveglierà l'esatta compilazione dei listini che dovranno servire di fronte agli acquirenti, e curerà che vengano prontamente modificati ogniqualvolta la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari crederà di variare i prezzi o gli sconti;

d) si farà speciale compito di ottenere dalla Federazione stessa, sempre migliori condizioni negli acquisti;

e) promuoverà prove di macchine e conferenze a scopo di propaganda;

f) eserciterà un attivo controllo sul materiale concesso in conto deposito od altrimenti esistente nei magazzini, accertandosi di quando in quando, se esso effettivamente corrisponda alle risultanze dei registri d'ufficio ed agli estratti dei conti presentati dalla Federazione;

g) curerà inoltre il buono stato di conservazione del macchinario e darà tutte le disposizioni necessarie a che questo non abbia a deteriorarsi.

Art. 6. Nei rapporti fra l'Ufficio o l'agente viaggiatore ed i committenti:

a) sorveglierà che nessuna mancanza o negligenza venga commessa a danno di questi;

b) procurerà che le ordinazioni vengano quanto prima trasmesse alla Ditta fornitrice, pur preoccupandosi di ottenere i maggiori vantaggi economici, sia mediante l'entità della commissione, sia studiando il modo più conveniente per il trasporto;

c) vigilerà che gli sconti sieno rettamente applicati secondo le tariffe convenute, e che nei singoli affari vengano integralmente rispettati i diritti tanto dell'Associazione Agraria Friulana e dell'agente-viaggiatore, quanto delle istituzioni agricole affigliate.

Art. 7. In caso di divergenze o di contestazioni, sia con la Federazione dei Consorzi Agrari, sia con gli agricoltori acquirenti, la Commissione dovrà dare tosto avviso alla Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana, la quale darà i suggerimenti del caso e potrà anche provvedere direttamente in circostanze gravi od urgenti.

Art. 8. Le riunioni della Commissione avvengono tutte le volte che il presidente lo crede necessario o dietro mozione di due membri. Apposito invito verrà all'uopo diramato dal presidente con l'indicazione del giorno e dell'ora della riunione.

Art. 9. Le sedute saranno legali se si troveranno presenti almeno due membri oltre il presidente o suo delegato. Le deliberazioni si prendono a maggioranza assoluta di voti dei presenti.

Art. 10. Il presidente dirige le sedute; egli è l'esecutore delle deliberazioni prese dalla Commissione, firma la corrispondenza commerciale e le circolari ai soci. In caso d'urgenza il presidente potrà trattare gli affari sostituendosi alla Commissione, cui dovrà riferire nella successiva seduta onde ottenere la sanatoria.

Art. 11. Il presidente può delegare all'esercizio delle sue attribuzioni uno dei membri della Commissione e può autorizzare il segretario alla firma della corrispondenza.

Art. 12. La Commissione potrà prendere in affitto magazzini e procurarsi il personale necessario per il disbrigo degli affari, fissare a questo lo stipendio e accordare gratificazioni per rimeritare speciali servigi.

Art. 13. La Commissione, oltre agli elenchi esatti del materiale posseduto in conto deposito o in conto acquisti, terrà un libro giornale, un copia lettere ed il fascicolo delle lettere e telegrammi secondo le prescrizioni del codice di commercio.

Art. 14. Il servizio di cassa sarà comune con quello del Comitato Acquisti, al cui speciale impiegato viene affidato.

Art. 15. La Commissione dovrà una volta all'anno presentare i conti della sua gestione al Consiglio dell'Associazione Agraria. La presentazione dei conti della sua amministrazione dovrà aver luogo all'epoca della formazione del bilancio dell'Associazione stessa, per poter includere gli estremi prima della presentazione all'assemblea.

Art. 16. La Commissione tratta gli affari per conto dei committenti quale commissionaria, non assumendo quindi altre responsabilità all' infuori di quelle previste dal vigente codice di commercio, *al lib.* I *tit.* XII *capo* II *della Commissione.*

Art. 17. Le ordinazioni potranno esser date dagli acquirenti tanto direttamente all'Ufficio di Udine, quanto a mezzo dell'agente-viaggiatore o delle rappresentanze delle istituzioni agricole locali: dovranno essere scritte e firmate su appositi moduli. Tale sottoscrizione implicherà accettazione delle condizioni generali del presente regolamento e di quelle speciali indicate sui moduli stessi.

Art. 18. I pagamenti dovranno di regola effettuarsi al momento della consegna della merce: potrà però dalla Commissione accordarsi ai Sodalizi agrarî ed anche ai privati che ne facciano richiesta una dilazione al pagamento non superiore ai 30 giorni dopo il ricevimento della merce.

Art. 19. La Commissione per il servizio delle macchine ha il suo domicilio legale presso l'Associazione Agraria in Udine, e quivi i committenti dovranno eseguire i loro contratti (effettuare pagamenti ed altro).

Art. 20. I prezzi delle merci saranno assolutamente fissi ed eguali in tutte le parti della Provincia, e corrispondenti ai listini compilati e diramati dalla Commissione: all'acquirente saranno inoltre addossate le spese di trasporto che, a cura della Commissione, verranno in ogni caso ridotte al minimo.

Art. 21. Allo scopo di facilitare il credito a quegli agricoltori che ne avessero bisogno per gli acquisti di macchine o di istrumenti agricoli, la Commissione procurerà che presso qualche istituto di credito vengano praticate loro speciali agevolezze.

Art. 22. L'utile risultante dalla differenza fra gli sconti concessi dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari all'Associazione Agraria Friulana e quelli concessi da questa agli acquirenti, utile che dev' essere computato in modo da rappresentare approssimativamente le spese di cancelleria e posta, di personale, di magazzino e quelle per le varie forme di propaganda (stampa, conferenze, prove di macchine ecc.), verrà suddiviso per quote fisse a seconda che gli affari vengano conclusi dall'Ufficio o dell' agente-viaggiatore in zona libera: o dall' agente stesso nella zona dei Circoli o di altre isti-

tuzioni agricole affigliate al servizio macchine; oppure da queste ultime direttamente con o senza l'intervento dell'agente. La percentuale sugli utili spettante in ciascuna di queste circostanze all'Associazione Agraria Friulana, all'agente-viaggiatore ed alle istituzioni agricole, sarà fissata in apposito specchietto da compilarsi a cura della Commissione d'accordo con la Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana: tale accordo sarà pur richiesto per ogni modificazione che a detto specchietto la Commissione credesse necessario di apportare.

Art. Transitorio. Il presente Regolamento ha carattere provvisorio: dopo un periodo di prova, non minore di un anno, la Commissione oggi nominata proporrà al Consiglio dell'Associazione Agraria le eventuali modificazioni che fossero suggerite dalla pratica, discusse le quali, il Regolamento verrà definitivamente approvato.

Pecile (presidente). Avverte che detto regolamento ha carattere provvisorio e che il Comitato acquisti nel proporlo concretò quanto ha insegnato la pratica dei primi mesi di funzionamento.

Asquini. Vorrebbe che il regolamento venisse studiato ulteriormente.

de Brandis insiste perchè nella seduta odierna si nomini la speciale Commissione, essendo indispensabile organizzare il servizio.

Pecile (presidente). Il regolamento fu studiato con amore dal co. de Brandis, che tanto efficacemente si interessa per l'organizzazione del Servizio Macchine.

La pratica attuale non permette di modificarlo. Lo studieremo nuovamente in un avvenire vicino.

Già nella seduta passata l'argomento fu sospeso. Insiste perchè si discuta e si passi alla nomina della Commissione.

Romano. Poichè si sta nominando le Commissioni, domanda se i membri del Comitato acquisti e di quello delle macchine, servizi assai pesanti, non percepiscono indennità od almeno rimborsi delle spese; se ciò non è, crederebbe opportuno venisse fatto per l'avvenire.

Forse sarebbe così possibile di tener conto di tutte le speciali attitudini, indipendentemente dalle risorse finanziarie.

Non si può richiedere soverchio sacrificio a vantaggio del pubblico.

Pecile (presidente). Crede che, finchè si trovano volonterosi che non badano a sacrifici per il bene dell'agricoltura paesana e della nostra istituzione, si debba lasciar continuare il sistema attuale, col quale non si danno indenizzi di sorta ai nostri collaboratori.

Inoltre fa rilevare come ciò giovi alla forza morale del nostro Sodalizio. Del resto si rimette al Consiglio.

Deciani. Condivide le opinioni del Presidente. Prega il dott. Romano di ritirare la sua proposta di indennizzi, che certo non gioverebbero alla considerazione ed al funzionamento delle nostre Commissioni.

Romano non insiste.

Pecile (presidente) mette ai voti il regolamento.

Viene approvato all' unanimità.

Si delibera che la nomina della Commissione per le macchine venga fatta insieme a quella delle altre Commissioni funzionanti presso l'Associazione.

Nomina delle Commissioni funzionanti presso l'Associazione agraria.

Pecile (presidente). Dà spiegazioni sul funzionamento delle Commissioni. Ricorda che le Commissioni per le esperienze colturali e per l'istruzione agraria sono ora nominate dal Consiglio centrale della Cattedra ambulante Provinciale. Il compito della Commissione che funzionava per l'istruzione e la stampa rimane limitato a quello delle decisioni sulle eventuali controversie tra la redazione e i collaboratori.

La Commissione per le decime e per i progetti di legge funzionano quando

speciali ragioni di opportunità lo richiedono.

Rubini. Domanda spiegazioni intorno alla nomina della Commissione antifillosserica. Siccome potrebbe venir proposta qualche modificazione, ritiene opportuno, che la Commissione possa presentarsi come è attualmente al Convegno del 20 marzo. Chiede che si soprassieda alla nomina di tale Commissione.

Pecile (presidente). Appoggia la proposta Rubini. Nota che tale Commissione fino ad oggi ha cercato con tutta coscienza di provvedere alla difesa fillosserica in provincia. Di fronte alle nuove condizioni create dalle scoperte della scorsa stagione, occorrerà forse mutar via. Se, come è sperabile, si costituiranno consorzi, a questi probabilmente sarà affidato il compito che ora spettava alla Commissione.

La proposta Rubini viene accettata.
Si passa alla votazione.
Risultano eletti:

Comitato acquisti:

Caratti co. Andrea
de Brandis co. cav. dott. Enrico
Rubini cav. dott. Domenico.

Scuole cestari:

Viglietto cav. prof. Federico.

Cooperazione:

Braida cav. Francesco
de Brandis co. cav. dott. Enrico
Romano cav. uff. dott. G. B.
Peressini comm. Michele.

Decime:

di Prampero co. sen. Antonino
Caratti avv. Umberto
Ciconi co. cav. avv. Alfonso
de Brandis co. cav. dott. Enrico
Deciani co. dott. Francesco
Freschi co. cav. Gustavo
Morpurgo comm. Elio
Plateo cav. avv. Arnaldo.

Stampa:

Capellani cav. avv. Pietro
Caiselli co. Carlo
Nallino cav. prof. Giovanni
Schiavi cav. avv. Carlo
Zambelli dott. Tacito.

Progetti di legge:

Capellani cav. avv. Pietro
de Brandis co. cav. dott. Enrico
Fracassetti cav. uff. avv. prof. Libero
Valentinis cav. avv. Gualtiero.

Acquicoltura e pescicoltura:

Petri cav. uff. prof. Luigi
Biasutti dott. Giuseppe
Caratti co. Andrea
Capsoni avv. Urbano
Perusini dott. Giacomo.

Servizio macchine:

de Brandis co. cav. dott. Enrico
Perusini dott. Giacomo
Morelli de Rossi Giuseppe
Caiselli co. Carlo.

Domanda di premi per le esposizioni bovine di S. Giorgio della Richinvelda e S. Vito al Tagliamento.

Pecile (presidente). La Cassa rurale di S. Giorgio della Richinvelda e il Circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento hanno avanzato all'Associazione agraria, domanda di premi per esposizioni bovine che avranno luogo nell'anno corrente.

Osserva che la Cassa rurale di S. Giorgio in condizioni difficili ha cercato d'applicare con tutto il buon volere le proposte dell'Associazione agraria friulana.

Il Circolo di S. Vito aveva incominciato bene l'organizzazione dell'esposizione, ma pare si lasci ora trascinare dal solito desiderio di fare esposizioni grandiose e spettacolose, piuttosto che inspirarsi con la severità desiderabile ai concetti di miglioramento che si vanno ora propugnando.

Crede però che dal momento che si è incoraggiato la mostra di Tarcento, il cui programma non è in tutte le sue parti completamente corrispendente ai principi sostenuti finora, si debba fare altrettanto per quella di S. Vito.

Asquini. È contrario a queste transazioni; vorrebbe si decidesse una buona volta di non concedere gli aiuti dell'Associazione se non a quelle istituzioni che risolutamente si mettono sulla via di un severo e razionale miglioramento, come di fatto è sempre stato suggerito dalla nostra Commissione.

Romano. Osserva che bisogna distinguere fra paesi nuovi, e paesi dove il progresso zootecnico è avanzato: non

è possibile trattarli tutti alla stessa stregua. Vorrebbe maggiore condiscendenza verso i paesi che iniziano appena ora l'azione miglioratrice.

Caiselli. Dice che si dovrebbe fare un programma preciso e non dare premi a chi tale programma non seguirà. Non ci dovrebbero essere contraddizioni fra l'opera nostra e quella della Commissione provinciale.

Asquini. Insiste nella sua proposta. È tempo di finirla con le esposizioni spettacolo che non servono a nessuno. L' Associazione farà bene se severamente si atterrà al suo programma.

È contrario alla concessione di un sussidio a S. Vito, che, perchè centro di allevamento importante, sarebbe in grado di dare imitabile esempio di una buona organizzazione di allevatori, la quale potrebbe iniziarsi lodevolmente colla progettata esposizione.

Romano. Sostenne l'opportunità di incoraggiare Tarcento, paese dove ancora vi sono mille incertezze sul da farsi. È d'accordo col co. Asquini: le condizioni di S. Vito sono ben diverse, quantunque anche colà si faccia una prima esposizione.

Propone si concreti un ordine del giorno, che metta in chiaro i concetti discussi.

Biasutti. Affinchè la discussione abbia uno scopo pratico e non si ripeta per l'avvenire ad ogni concessione di sussidi per esposizioni, proporrei che si fissassero, con un ordine del giorno, i criteri da seguirsi in questi casi dall'Associazione agraria: osservanza rigorosa dei criteri sempre propugnati nei paesi ove il progresso zootecnico è avanzato; giusta tolleranza verso quei paesi che si trovano più o meno addietro sulla via del progresso.

Così potranno usufruire dei premi dell'Associazione, e quello che ancor più importa, dell'appoggio morale di essa, oltre Tarcento, altri distretti, come p. es. Moggio, Gemona, S. Pietro al Natisone. Osserva poi che il programma dell'esposizione di Tarcento solo in un punto o due differisce, e ciò per necessità locali, delle quali bisogna tener conto in una prima esposizione.

Pecile (presidente). Osserva che non vi è affatto divergenze fra le vedute dell'Associazione agraria e quelle della Commissione per il bestiame. Basti dire che all'azione di questa ha avuto sempre parte principale il dott. Romano.

Se non si è concretato un programma preciso, è però facile desumere i nostri concetti dai verbali e dalle nostre pubblicazioni.

L'Associazione ha cercato di integrare in un certo modo l' opera della Commissione provinciale. Preferirebbe che fosse quest'ultima a tracciare un programma che guidasse in avvenire più razionalmente l'organizzazione delle esposizioni, in modo che queste diventassero un più efficace fattore di miglioramento.

Prega il co. Asquini e il dott. Romano, le cui idee pargli non siano in disaccordo, di concretare un ordine del giorno. Insiste perchè, oltre che a San Giorgio, almeno per questa prima volta, sia dato il sussidio a S. Vito, a cui si potranno far presenti i voti del Consiglio.

Il Consiglio delibera di concedere una medaglia d'argento, due di bronzo e L. 50 per ognuna delle esposizioni in parola.

Asquini e *Romano* presentano il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana, in ordine alle domande che vengono fatte per sussidî ad esposizioni bovine,

confermando le precedenti deliberazioni della speciale Commissione,

stabilisce:

che l' Associazione Agraria Friulana abbia di regola a concedere l'ordinario sussidio per le piccole esposizioni locali esclusivamente a quelle mostre che sono ordinate da Associazioni di allevatori o da Istituzioni che ne esercitano le funzioni, col preciso scopo di scegliere i migliori riproduttori maschi e femmine della razza che si alleva nella località, e che si intende incoraggiare, di promuoverne l'accoppiamento e di seguirne i prodotti secondo le norme suggerite dalla Commissione,

che solo in via affatto eccezionale si potranno incoraggiare per la prima volta, nelle località in cui non furono tenute precedentemente esposizioni e dove l'indirizzo zootecnico è tuttora incerto, quelle mostre di animali riproduttori che mirino a studiare l' indirizzo da

darsi all'allevamento nella località, nell'intento di essere preparazione di future esposizioni da farsi coi criteri indicati nel primo comma.

Pecile (presidente). Mette ai voti l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità.

F. Berthod.

Commissione per la pesca e l'acquicoltura.

Assemblea del 17 marzo 1904.

Sono presenti i sigg.: Petri prof. cav. uff. Luigi (presidente dell'assemblea), Biasutti dott. Giuseppe, Capsoni dott. Urbano, Campeis dott. Giuseppe, de Concina march. Corrado, Frattina co. Giovanni, Mangilli march. Francesco, Ottelio co. Settimio, Pecile prof. comm. Domenico, Perusini dott. Giacomo, Pez perito Achille, Berthod dott. Flavio (*segretario*).

Il Presidente dà comunicazione delle adesioni dei corrispondenti sigg.: co. Andrea Caratti di Udine; Ernesto Galvani, Cordenons; Don Natale Sala, Forni di sotto; Cozzi Arcangelo, Travesio; dott. Sisto Portelli, Torre di Zuino; cap. Galeazzo Galeazzi, Latisana; Vittorio Tositti, Castelnuovo; ing. Leone Beorchia Nigris, Ampezzo; Giovanni Faleschini, Moggio Udinese; Giovanni Strazzolini, S. Pietro al Natisone; dott. Francesco Stringari, Venzone; cav. Antonio Belgrado, Lestans.

Il dott. Campeis giustifica l'assenza dell'avv. Pollis, presidente della Commissione provinciale per la caccia e pesca.

Il Presidente ricorda gli scopi della Commissione per l'acquicoltura che per la prima volta si aduna per trattare di argomenti che vivamente interessano il risorgimento acquicolo friulano, indica il compito suo e quello della Commissione provinciale per la caccia e pesca: diversi, ma che si integrano a vicenda. Comunica che a far parte della Giunta esecutiva, in luogo del dimissionario avv. Pollis, è stato nominato dal Consiglio dell'Associazione agraria, il dott. Giacomo Perusini, sul quale la Giunta conta per una efficace collaborazione per la parte scientifica dello studio della questione piscicola. Coglie l'occasione per additare alla riconoscenza della Commissione i signori co. Ottelio, V. Tositti e altri corrispondenti, i quali sostennero una attiva propaganda contro gli abusi di pesca, a costo anche di incontrare dispiaceri e critiche.

Dà quindi la parola al dott. Biasutti per la

Relazione sull'operato della Giunta esecutiva dalla costituzione della Commissione.

Biasutti. Un'efficace propaganda a favore della rigenerazione delle nostre acque rispondeva a un sentito bisogno in provincia, ove il pesce ovunque è grandemente diminuito e, in alcune località, si può dire quasi scomparso. Bastò quindi che, per iniziativa della Presidenza dell'Associazione

avesse luogo uno scambio di idee tra vari piscicultori friulani a Udine, il 20 aprile 1902, perchè la Commissione nostra per la pesca e l'acquicoltura potesse dirsi un fatto compiuto. Ritengo inutile rammentare per esteso i problemi che allora furono discussi e gli abusi che, in materia di pesca, vennero segnalati da parecchi: argomenti questi che servirono di base ai lavori della vostra Commissione. Ne fu fatto ampio cenno a suo tempo nella stampa locale e nel *Bullettino*.

La Giunta esecutiva della Commissione fu nominata dal Consiglio dell'Associazione agraria nelle persone del prof. Petri, presidente, e dei signori Biasutti, Caratti, Capsoni e Pollis. Non avendo quest'ultimo, con rincrescimento dei colleghi, accettato l' incarico, fu eletto recentemente in suo luogo il dott. Giacomo Perusini. Tosto la Giunta si pose all'opera, cercando di riparare alla mancanza di competenza, da parte di taluno dei suoi membri, con un vivo interesse per la protezione del pesce e per il miglioramento dell'acquicoltura.

La Giunta ha tenuto già numerose sedute, come appare dai verbali, stesi con sufficiente esattezza.

Ha scelto in ogni centro piscicolo corrispondenti tra le persone, che ritenne più adatte per capacità nella materia e per amore alla pubblica cosa, dalle quali si ripromette una valida cooperazione.

Ha diretto un questionario a stampa ai corrispondenti, ai signori sindaci e parroci della provincia per avere notizie esatte sulle condizioni dei singoli corsi d'acqua e sugli abusi più inveterati in materia di pesca nella nostra provincia, e ottenne numerose e spesso esaurienti risposte, sulle quali riferirà il collega Capsoni.

Il 3 e 4 giugno 1902 fece, come base e principio dei lavori, un sopraluogo allo stabile di Torre di Zuino presso S. Giorgio di Nogaro e al lago di S. Daniele per studiare, insieme col prof. Levi-Morenos, la coltura dei pesci in quelle località, profittando delle buone intenzioni dei rispettivi proprietari co. Corinaldi e march. Concina. Nella gita a Torre di Zuino ci fu compagno il compianto senatore Pecile.

Sollecitò inoltre la Giunta gli agenti della forza pubblica a una maggiore vigilanza sulle nostre acque: per mezzo di corrispondenti e con l'aiuto dei R. R. Carabinieri, ebbe campo di esercitare anche recentemente un'azione efficace contro i contravventori alla legge, rimanendo però sempre un' infinità di abusi da sradicare: cercò di tutelare le semine fatte nel Cosa presso Spilimbergo: e, a mezzo specialmente del nostro presidente prof. Petri, fu in attiva corrispondenza colla R. Prefettura, della quale ci è gradito rilevare le buone disposizioni. Tra altro, abbiamo avuto affidamento che il decreto prefettizio 4 luglio 1895 sull'uso della vangaiola e della guada sarà riformato tenendo conto delle richieste della nostra Commissione, la quale è chiamata ad occuparsene nella seduta odierna.

La Giunta ha curato la ripubblicazione, con qualche modificazione debitamente autorizzata e con l'aggiunta delle leggi e regolamenti sulla pesca riguardanti la nostra regione, delle *Istruzioni sulla pesca*, bella monografia del collega prof. Tellini, che voi avute ricevuto e che, con voi, ebbero i sindaci, i parroci, i maestri elementari, i carabinieri, guardie di finanza, forestali, ecc. All'opuscolo fu aggiunto un *pro-memoria* per i pescatori e gli agenti della

pubblica forza, il quale riassume le disposizioni più importanti. Oggi, voi siete chiamati a pronunciarvi su una ristampa di esso in copie separate, tascabili.

Si iniziarono studi sulle pescaie in Friuli e una relazione in proposito stampò, tempo addietro, il dott. Capsoni nel *Bullettino* dell'Associazione agraria, concludendo che dovrebbero essere proibite perchè contrarie alle disposizioni di legge, intese a tutelare da insidie la pescosità delle acque.

Biasutti riferì sull'idea lanciata dal Presidente dell'Associazione agraria nella riunione del 20 aprile 1902 circa la possibilità, da parte della nostra Commissione, di costituirsi Parte civile nei giudizi per contravvenzioni sulle leggi in materia di pesca, cercando di valersi della costituzione in ente morale dell'Associazione agraria con regio decreto del 1873. Per ragioni però, che a parte vi potranno essere accennate, si deliberò di sospendere ogni decisione per ora.

Con vari privati la Giunta fu in relazione, dando consigli e norme; notiamo tra essi il sig. A. Zannini di Orcenicco Inferiore che ha iniziato la piscicoltura in un suo laghetto artificiale, il sig. Mecchia Luigi di Valle d'Arzino in quello di Spilimbergo, che esponeva a noi la sua intenzione di domandare per alcuni anni in affitto un tratto di torrente, ora spopolato di pesci, per seminarveli, contando su un indubbio successo. A questo proposito, ci rivolgemmo anzi al Ministero per sapere quali disposizioni sieno state prese per regolare le nuove concessioni di riserve di pesca. Il Ministero promise di sottoporre la cosa alla Commissione consultiva per la pesca nell'adunanza del 28 aprile 1903, ma finora non si addivenne a nulla di concreto.

Dispose inoltre la Giunta per la semina nelle acque del Cosa e nell'alto Tagliamento di 30.000 avannotti di trota, attualmente presso la r. Stazione di piscicultura di Belluno, oltre quelli che la R. Scuola di Pozzuolo immette ogni anno nello Stella e nel Meduna.

A questo si aggiunse una propaganda, a cura di due membri della Giunta, nei giornali quotidiani e nell'*Amico del Contadino*, diretta a diffondere nelle popolazioni il rispetto alle leggi sulla pesca, la persuasione nei danni derivanti dalla inconsulta distruzione del novellame.

Contro una difficoltà la Commissione ebbe a lottare, ma inutilmente: la mancanza di fondi, essendo noto che uno dei freni maggiori contro la pesca abusiva sta nella concessione di premi agli agenti, che eleveranno contravvenzioni, allo scopo di stimolarli ad applicare la legge. Su ciò nulla si potè fare, in aggiunta all'opera della Commissione provinciale per la caccia e pesca, avendo avuto un appoggio solamente platonico, finora, dal Ministero.

Altro non v'è da dire, se non che all' Esposizione regionale di Udine del 1903 la Commissione nostra figurò lodevolmente, avendovi partecipato in unione con la R. Scuola di Pozzuolo.

L' On. Rappresentanza provinciale, affinchè la Commissione provinciale per la caccia e pesca possa spiegare maggiormente la sua attività, ha pensato di aumentare il numero dei suoi membri, e i componenti la Giunta furono chiamati a far parte della Commissione provinciale, ove cercheranno di far sentire i desideri degli acquicoltori friulani, di cui oggi sarà grato udire il pensiero.

L'Assemblea approva.

Sulle pescaie.

Capsoni. Dà notizia delle studio fatto sulle pescaie (pubblicato nel *Bullettino* del 1903, pag. 42).

Pecile. Raccomanda che si continui lo studio delle pescaie così diligentemente iniziato.

Sulla costituzione di Parte civile nei giudizi per contravvenzione in materia di pesca.

Biasutti dà notizia degli studi fatti dalla Giunta su questo oggetto, accennato con sufficiente diffusione nell'*Amico del Contadino* del 15 giugno 1902. Sulle indicazioni del prof. Luigi Meschinelli di Vicenza, ricorda i risultati ottenuti in quella Provincia dal Comitato vicentino, sezione della Società veneta regionale per la pesca.

La Giunta andò però assai cauta in questi studi per non esporsi a insuccessi, dannosi quanto mai per una Commissione sorta appena. Essa si procurò i numeri della *Neptunia,* il giornale piscicolo diretto dal prof. Levi-Morenos, che riporta brani di sentenze a favore della tesi. Cita ad esempio una sentenza del Pretore del II° Mandamento di Vicenza del 1901, dalla quale risulta che il Comitato vicentino per la pesca s'era costituito Parte civile con l'avvocato Jacopo Rezzara. Il Pretore, *sentita la Parte civile,* condannava ciascuno degli imputati " alla pena dell'ammenda in lire trentacinque, al pagamento solidale delle spese processuali, di *quelle di costituzione di Parte civile in lire quaranta,* nonchè al *risarcimento del danno recato alla Società Veneta di piscicultura da liquidarsi in separata sede,* più la tassa di sentenza in lire quindici ". Nella sentenza si legge: " È deplorevole che in questi tempi si continui a disprezzare, a distruggere l'azione benefica, nobile, commendevole della Società Veneta di piscicoltura, intesa al fine utilissimo di ripristinare la pescosità ove risulti menomata, a mantenerla immutata quando trovisi in condizioni normali, soddisfacenti, a renderla altresì più diffusa e rimunerativa, coll'immissione di nuovi pesci.... ". Esistono in questi sensi sentenze, oltre che del Tribunale di Vicenza, della Pretura di Brescia, Como, Milano (inserite nel *Bollettino* della Società lombarda di pesca), le quali vennero denunciate in cassazione, ma sempre con esito sfavorevole.

Passa quindi ad esporre le ragioni per cui al Comitato Vicentino dalla Magistratura fu riconosciuto il diritto di costituirsi Parte civile, ed esamina se l'Associazione agraria abbia veste equivalente a quella della Societa Veneta di pesca. Manifesta i suoi dubbi in argomento, fondati sugli scopi diversi dei due sodalizi, entrambi però eretti in Ente morale.

Osserva quindi che la Commissione per la pesca, e per essa l'Associazione agraria friulana, se hanno la buona volontà di tutelare la pescosità delle acque pubbliche, finora non poterono però metterla in esecuzione. Il magistrato vicentino e i difensori degli accusati non ebbero a sollevare eccezioni per la costituzione di Parte civile, ma è da tener bene presente, che il Comitato vicentino cominciò a costituirsi Parte civile nei processi dopo che da tempo aveva iniziato i lavori di ripopolamento, e per contravvenzioni alla pesca rilevate in acque direttamente beneficate con immissioni di pesce o, per lo meno,

aventi con quelle acque una più o meno lontana comunicazione. La condizione è dunque diversa.

Per costituirsi Parte civile, il Comitato vicentino si fa rilasciare dalla Presidenza generale della Società regionale veneta, un regolare mandato di rappresentanza, in carta da bollo e con l'intervento di notaio. Altrettanto dovrebbe fare il Consiglio dell'Associazione agraria friulana per questa eventualità.

Ferme stando le ragioni di esitazione e dubbio da parte della Giunta in argomento per i motivi anzidetti, altra difficoltà sopraggiunse.

In una sentenza della Cassazione di Roma 15 gennaio 1902, ricorrente Giordano estensore Lucchini, pubblicata nella *Temi* N. 16, pag. 291, (20 aprile 1902) si sarebbe giudicato non essere ammissibile la costituzione di parte civile in giudizi per contravvenzione. Nello stesso numero della *Temi* vi è un articolo del prof. Stoppato, che critica quella sentenza che, quantunque non data in materia di pesca, riesce di una certa gravità. Il caso però non è analogo.

Aggiunge che la Società regionale veneta e anche la Società lombarda avevano manifestata l'idea di ricorrere alla loro volta, ma finora nulla si è potuto conoscere in proposito. Propone di rimettere ad altra volta ogni decisione.

Campeis. Conviene nella conclusione, osservando che dal momento che immissioni non furono fatte nelle acque friulane ad opera della Commissione, mancherebbe ancora, secondo lui, il fondamento per potersi costituire Parte civile.

L'Assemblea approva.

Inchiesta sulla pescosità delle acque friulane.

Il Presidente ricorda che in data 3 settembre 1903 venne diramato ai sindaci, parroci, maestri, istituzioni agricole il seguente questionario:

1. Per quali fiumi, o laghi, o stagni si risponde al questionario?
2. Quali sono i pesci che più comunemente si pescano in tali acque?
3. Quelle acque sono poco produttive di pesce, e quali si crede sieno le ragioni della poca pescosità?
4. Si commettono abusi di pesca: coll'adoperare materie esplosive, o materie che avvelenano le acque, o che intorpidiscono il pesce, o coll'asciugamento di canali fatto con lo scopo di preda, o col costruire, specialmente presso i motori idraulici, tranelli per prendere il pesce?
5. Le acque ricevono scoli di stabilimenti industriali e di qual natura?
6. Si prende il pesce in qualunque epoca dell'anno, o vi sono tempi in cui non si pesca?
7. Quali reti si usano per le prede?
8. Vi sono pescatori di professione e presso a poco in qual numero?
9. Dove si smercia il pesce predato?

Invita il dott. Capsoni a leggere la relazione compilata dalle risposte pervenute alla Giunta in argomento.

Capsoni. Risposero 70 comuni con indicazioni varie, 18 negativamente (Sauris, Treppo Carnico, Magnano in Riviera, Tricesimo, Pagnacco, Martignacco, Cassacco, Torreano di Cividale, Buttrio, Trivignano, Pavia, Lestizza, Pasian Schia-

vonesco, Budoia, Cordovado, Arzene, Maniago, Aviano) la maggior parte dei quali non hanno territorio acqueo.

I 70 comuni che risposero furono divisi in vari gruppi a seconda della regione idrografica a cui appartengono, a fine di poter seguire i vari corsi d'acqua cui le notizie si riferiscono.

Si ebbero così sette divisioni principali, classificate in modo che si può partire dal Friuli orientale col distretto di Cividale (bacino del Natisone), passare poi per i distretti di Tarcento (torrente Torre), Gemona e S. Daniele (Tagliamento), seguire l'alto corso di questo fiume e suoi affluenti (Fella, But, Degano) e discendere poi per l'altro versante delle Alpi carniche nella regione oltre Tagliamento seguendo il corso del Meduna, del Cellina e del Livenza nei distretti di Spilimbergo, Maniago, Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Sacile fino al confine della provincia di Venezia, regione molto ricca di acque produttive e che merita una particolare cura degli acquicultori.

Riattraversando il Tagliamento a Pinzano, si può seguirlo nel suo corso medio fino a Codroipo ed esaminare quindi la regione della *Bassa Friulana* che abbraccia la porzione di territorio compreso fra la così detta *Stradalta* (Codroipo a Palmanova) a nord, il Tagliamento da Codroipo al mare a ovest, il mare a sud, il confine Austro-Ungarico ad est. Qualche altro paese di scarsissima ricchezza acquea, prenderà posto in un ultimo gruppo. Avremo così una prima base di operazione per eventuali futuri studi sull'idrografia piscicola friulana.

Già da queste prime risposte avute appariscono evidenti i molteplici abusi che giornalmente si verificano lungo il corso delle nostre acque, con una costanza ed una continuità impressionante.

Un sindaco dice che le sue acque sono *devastate* da pescatori *arrabbiati (!)*.

Altri ci descrivono tranelli, deviazioni e prosciugamenti di canali, intorpidimenti di pesci con materie esplosive o velenose, pesche in epoche e con attrezzi proibiti, pescaie presso i mulini, inquinamenti di acque derivanti da opifici industriali, tutti abusi pur troppo già noti, ma che impressionano per il fatto che sono tollerati sempre, salvo rarissime eccezioni, dalle autorità che si mostrano quasi impotenti a far rispettare le leggi e i regolamenti.

Noi vediamo frequentissime lungo tutto il corso del Natisone le esplosioni di dinamite e la immissione di sostanze venefiche; a S. Daniele si usa deviare i rami del Tagliamento per far restare i pesci all'asciutto; nell'inverno, quando la pesca della trota è proibita e quando questo pesce va in frega, si chiudono certi ordigni posti al vertice di una diga ad angolo che chiudono completamente la corrente e raccolgono tutto il pesce ivi trascinato dalla corrente stessa.

A Tolmezzo il Sindaco ha più volte inutilmente denunciato alle autorità i numerosi e gravissimi abusi e invoca seri provvedimenti. Basti il dire che alcuni mesi dopo le semine degli avannotti si vendettero a gerle le piccole trote pescate!

A Zuglio nel But si usano generalmente la *coccola di levante* e le materie esplodenti. Lo stesso dicasi per Paluzza nel torrente Moscardo affluente del But, che sarebbe ricchissimo di eccellenti trote, e questo interessante elenco può continuare per quasi tutti i comuni al di quà e al di là del Tagliamento.

Rarissimi sono i comuni che ci descrivono misure di rigore prese per fre-

nare questi atti vandalici. Segnaliamo alla gratitudine degli acquicultori le benemerite autorità comunali di Trasaghis, che è assai ricco di acque avendo nel suo territorio il lago di Alesso, il fiume Melò e le paludi di Avasinis assai produttive di gamberi di cui fa esteso commercio; di Rivignano, che ha frenato il contrabbando con misure di rigore che lo stesso Sindaco ritiene anche eccessivamente applicate; di Varmo che, fa esercitare alle guardie campestri attiva sorveglianza e vede diminuite le contravvenzioni alla legge. Invece quanta strada da percorrere in quasi tutti gli altri comuni! È degna di nota l'osservazione dell' egregio dott. Franchi, presidente del Circolo agricolo di Palmanova, il quale ci avverte come nel solo comune di Bagnaria Arsa siano di residenza oltre 100 guardie di finanza sparse in tutte le frazioni, oltre alle locali guardie campestri e con tutto ciò quasi mai siano accertate contravvenzioni in materia di pesca quantunque anche in quel territorio siano numerosissimi gli abusi.

Da questa condizione di cose viene di conseguenza che al 3° quesito se le acque siano poco produttive e quali le ragioni della poca pescosità, la risposta è quasi unanime: " *acque poco produttive da qualche tempo causa le devastazioni e gli abusi fatti in passato e che continuano* ".

Appunto da qualche tempo, e cioè da 15 o 20 anni, si nota una gran diminuzione nella pescosità delle nostre acque ed è molto strano il fatto che la diminuzione coincida quasi colla promulgazione di leggi tutelari!

Per esempio: nel solo comune di Rivolto attraversato dal fiume Stella, un pescatore ricorda di aver venduto a Udine circa 15 anni or sono in un solo inverno 4 quintali di trote!

Il Sindaco di Ipplis dice: " In tempo non molto lontano le acque del Natisone erano molto produttive, ora la pesca con ogni mezzo e fuori di stagione e maggiormente colla dinamite è la cagione di disastrosa distruzione di ogni pesce ", e così molti altri.

Sappiamo però da varie risposte che molti dei nostri corsi d'acqua sono poco produttivi per la mancanza di acque nella stagione estiva, o per le improvvise alluvioni e gli straripamenti che fanno larga distruzione di pesce, o per le necessità dell' espurgo periodico di certi canali industriali, e noi, contro questi ostacoli che provengono dalle forze naturali o dalle necessità sociali certamente superiori all' interesse della pesca, non abbiamo nè i mezzi, nè il diritto di opporci.

Possiamo però, con un diligente studio preparatorio dell' ambiente, fare in modo che in tutte le acque che si trovano in condizioni di poter dare buoni prodotti (e sono la maggior parte) siano fatte rivivere le specie di pesci che più frequentemente si incontrano nei nostri fiumi e canali, quali le trote, i barbi, gli squali, i lucci, le anguille, ecc., secondo i suggerimenti delle persone tecniche competenti. Colle risemine e coll'ottenere il dovuto rispetto alle disposizioni di legge, non sarà difficile di ripopolare un po' alla volta i nostri corsi d'acqua.

Riportiamo l'elenco di tutte le varietà di pesci indicate dai vari comuni nella loro denominazione volgare, quali ci sono inviate nelle risposte pervenute, indicando i corsi d'acqua nei quali più frequentemente si incontrano.

Trota (Natisone e suoi afffuenti, Torre, Tagliamento e in quasi tutte le acque del Friuli).

Barbio (idem).
Squalo o *cavedine* (idem).
Giavedon o *scozzone* (idem)
Vrie, pesce minuto (idem).
Baro (idem).
Anguilla (lago di Cavazzo e di S. Daniele, acque della Bassa, canali della Roggia e del Ledra, fiumi Varmo, Noncello, Livenza, Meduno, Sile).
Tenca (idem).
Marzul (idem).
Temolo (idem).
Sgiardule (idem).
Gamberi (paludi di Moruzzo, Orvenco, Degano, paludi di Avasinis).
Scardola (Tagliamento, Varmo, Muzzana, Revonchio).
Aurin (idem).
Brussul (Triotto) (Roggie di Varmo e Tagliamento).
Arborella (Tagliamento).
Botta o *Marson* (idem).
Gobione di fiume o *Sardella* (idem).
Forepiere o *Cobite* (Tagliamento, lago di S. Daniele e Roggie varie).
Sanguinerola (idem).
Spinarello (Tagliamento, Livenza, Gargazzo).
Fregarole (idem).
Storione (idem).
Lampreda (Noncello e laghi presso Pordenone, Livenza e Meduna).
Rainot (Meduna, Fiume, Sile).
Soette (idem).
Ceppe (idem).
Lucci (idem).

Al 7° quesito; *quali reti si usino per le prede,* quasi tutti gli interrogati risposero inviandoci il nome friulano. Ed ecco l'elenco di tali ordigni coi nomi originari dei quali i signori corrispondenti farebbero cosa grata inviandoci la traduzione in veneto ed in italiano possibilmente accompagnata da descrizioni scritte e disegni.

Bratulin o bertolin.
Nassa.
Uate.
Uaton.
Caniz.
Gubatul.
Tramai.
Filaine.
Trapolin.
Fossina o foscine.
Rafigne.
Cogol.
Schirei.
Olandine.

Trattori.

Rizzol.

Piombine armate o tratte.

Bombine a maglie fisse.

Molti di questi non sono che denominazioni varie di uno stesso ordigno.

Nei comuni che hanno risposto al nostro questionario non esistono che pochissimi pescatori di professione (sono indicati 10 pescatori a Pordenone, 2 ad Azzano Decimo, 3 a Pravisdomini, 3 a Polcenigo, 8 a Sacile provvisti di barche, 2 a Bagnaria Arsa, 2 a Bertiolo, 1 a Rivolto e pochi altri nei vari centri della Bassa).

Del pesce predato non si fa in generale commercio venendo, consumato nel luogo di pesca.

Fanno eccezione il comune di Cavasso, che porta il pesce del lago a Tolmezzo, il comune di Trasaghis, che spedisce il prodotto del lago di Alesso e del fiume Melò a Tolmezzo e Gemona e i gamberi delle paludi di Avasinis a Treviso e in altri piccoli centri popolati quali Gemona, Osoppo, Buia, ecc.

Da Caneva si spedisce una discreta quantità di trota e lampredre a Sacile.

In complesso dunque l' inchiesta promossa dalla nostra Giunta ha dato buoni risultati e ci ha fornito interessanti notizie sulla pesca friulana fluviale e lacuale.

Riportiamo qui sotto l'elenco dei comuni che hanno risposto al nostro questionario divisi come si è detto sopra in vari gruppi secondo il bacino idrografico cui appartengono indicando i corsi d'acqua da essi nominati.

I signori corrispondenti potranno così completare l'elenco, aggiungendo per ogni suddivisione di territorio tutte le notizie che fossero a loro conoscenza, sia riguardo alla pescosità dei vari corsi d'acqua, sia riguardo alle abitudini di pesca dei comuni attraversati.

I. GRUPPO

Bacino del Natisone — Territorio di Cividale.

COMUNI	CORSI D'ACQUA
Cividale	Natisone — Erbezzo
S. Pietro al Natisone	Natisone — Alberone
S. Leonardo	Cosiza — Erbezzo
Stregna	Erbezzo
Ipplis	Natisone
Premariacco	Natisone
Prepotto	Judri
Manzano	Natisone — Roggia di Manzano — Rivolo Maranuzza — Sottò
Povoletto	Torre
Moimacco	Ellero.

II. GRUPPO

Distretti di Tarcento — Gemona — S. Daniele.

Montenars	Orvenco
Segnacco	Torre — Soima — Lidrella — Paludi di Segnacco e di Collalto

Bordano . . . . Tagliamento
S. Daniele . . . . Tagliamento e Lago Concina
Coseano . . . . Ledra e Tagliamento
Moruzzo . . . . Lini e Paludi di Moruzzo.

III. GRUPPO

Regione della Carnia e Canal del Ferro.
Bacino del Tagliamento e suoi affluenti: Fella, But, Degano.

Pontebba . . . . Fella e Pontebbana
Ligosullo . . . . Rio Mauron, che conduce giù l'acqua del Lago di Tausia
Paluzza . . . . Fiume Moscardo confluente del But
Cercivento . . . . Torrente But e Gladegna
Sutrio . . . . Torrente But
Zuglio . . . . Torrente But
Tolmezzo . . . . Tagliamento e But
Amaro . . . . Tagliamento — Fella e stagno detto del Molino
Cavazzo . . . . Tagliamento — Rio Faeit e lago detto di Cavazzo
Trasaghis . . . . Lago di Alesso — Fiume Melò (altri corsi minori nelle paludi di Avasinis)
Lauco . . . . Torrente Degano
Raveo . . . . Torrente Degano
Prato Carnico . . . . Torrente Pesarina
Ravascletto . . . . Rio Quargò e Gladegna
Rigolato . . . . Torrente Degano
Ovaro . . . . Degano
Villa Santina . . . . Fiume Tagliamento e sorgente Motta
Preone . . . . Fiume Tagliamento e torrente Seazza
Forni di Sopra . . . . Tagliamento.

IV. GRUPPO

Regione oltre Tagliamento.
Distretti di Sacile — Pordenone — Maniago — S. Vito al Tagliam. — Spilimbergo.
(Livenza — Celline — Meduna e vari affluenti).

Polcenigo . . . . Fiume Livenza — Torrente Gargazzo — Rio della Fontanariva — Palude della Santissima
Caneva di Sacile . . . . Fiumi Livenza e Meschio — Acqua Siliga e Ungaresca
Sacile . . . . Livenza — Meschio — Orzaia e Paisa
Brugnera . . . . Livenza
Claut . . . . Cellina e Settimana
Montereale Cellina . . . . Cellina
Cordenons . . . . Noncello e Meduna
Porcia . . . . Noncello e Laghi Borrida e Cartiera
Pravisdomini . . . . Fiume Sile affluente del fiume Fiume dalla foce sino ad Azzano Decimo — fiume Fiume affluente del Livenza dalla foce sino a Fiume di Pordenone — Fiume Livenza da Meduna di Livenza sino al comune di S. Stino
Pasiano . . . . Meduna — Fiume — Sile
Azzano . . . . Meduna — Fiume — Sile — Roggia
Fiume . . . . Meduna — Fiume — Sile
Vivaro . . . . Stagni delle due Roggie derivanti dal Colvera e dal Cellina
Tramonti di Sotto . . . . Fiume e torrente Meduna
Travesio . . . . Torrente Cosa.

V. GRUPPO

Corso medio del Tagliamento.

Pinzano al Tagliamento . . . Tagliamento ed Arzino
S. Odorico . . . . Tagliamento
Camino di Codroipo . . . . . . Fiume Tagliamento e fiume Varmo.

VI. GRUPPO

Regione della Bassa Friulana. (Distretti di Codroipo — Latisana — Palmanova).

Varmo . . . . Fiume Varmo — Roggia Belgrado — Fiume Tagliamento — Roggia Tozzina — Roggia Mazzia — Roggia Stella — Roggia Brodiz
Rivignano . . . . Fiumi Stella e Taglio
Muzzana . . . . Fiumi Muzzana e Turgnano — Roggie Revonchio e Roggia Grande
Precenicco . . . . Fiume Stella
Latisana . . . . Fiume Tagliamento
S. Giorgio di Nogaro . . . . . Fiume Corno — diverse Roggie e scoli che attraversano il territorio del Comune
Porpetto . . . . Fiume Corno e suoi rami — Fiume Cornolizza
Bagnaria Arsa . . . . Roggie Armentaressa — Ledra — Taglio — Castra ed altre di minor conto
Rivolto . . . . Ledra — Ghebo — Corno
Bertiolo . . . . Stella — Taglio — ruscelli di Virco — Plarischia — di Sterpo — la Surgia e la Bibosa
Talmassons . . . . Morossi — Almacco — Bradi — Fedri — Vinchiaret Emiliane ed altre sorgenti
Bicinicco . . . . Canale Ledra e Roggia di Palma
S. Maria la Longa . . . . . . Roggia di Palma e Ledra.

VII. GRUPPO

(Distretto di Udine).

Meretto di Tomba . . . . Stagni di Pantianicco — Stagni di Tomba — Stagni di Meretto
Pozzuolo . . . . Roggia di Mortegliano — Rami del canale Ledra-Tagliamento.

Pro-memoria per gli agenti della forza pubblica.

Il Presidente, in assenza del co. Caratti, dà comunicazione del pro-memoria compilato per gli agenti della forza pubblica, per i pescatori e per i pescivendoli (vedi *Bullettino* 1903 a pag. 74) e spiega le ragioni che ne consigliarono la pubblicazione: allo scopo cioè che le norme legislative più importanti che regolano la pesca possano essere *di facile consultazione* per tutti gli interessati. Aggiunge che la Commissione provinciale per la caccia e pesca, nell'ultima sua seduta si è assunto di farlo stampare in piccolo formato tascabile.

Frattina. Osserva che al di là del Tagliamento il dialetto friulano non è sempre conosciuto, e che quindi tornerebbe utile che alle denominazioni italiane e friulane degli arnesi da pesca e dei pesci si aggiungesse il termine veneto.

L'assemblea approva.

Frattina e *Campeis*. Domandano venga diffusa una istruzione illustrata che permetta a tutti il facile riconoscimento degli arnesi di pesca, il cui uso è vietato o limitato dalla legge.

L'assemblea approva, raccomandando che le incisioni vengano poi riportate anche nell'*Amico del Contadino*.

Provvedimenti da proporsi alla R. Prefettura in ordine all'uso della *vangaiola* (uate) e della *guada* (rafigne).

Il Presidente ricorda come per l'art. 7 del regolamento 15 maggio 1884 n. 1249 per l'esecuzione della legge 4 marzo 1877 n. 3076 sulla pesca, la pesca con la *guada* (rafigne) e con la *vangaiola* (uàte) sia di regola vietata. Il Prefetto però, sentita la Deputazione provinciale e la Camera di commercio, può permettere l'uso di dette reti nei piccoli torrenti, ruscelli, stagni, paludi. In forza di tale facoltà, la R. Prefettura col decreto 4 luglio 1895 n. 14623 permetteva per sei mesi dell'anno la pesca con la vangaiola e con la guada (maggio, giugno, luglio, novembre, dicembre, gennaio).

Nel decreto prefettizio però non venivano indicate nominativamente le acque minori, in cui solo la pesca con detti arnesi poteva essere permessa. Da ciò, la possibilità di equivoci, la possibilità di pescare anche nelle acque *maggiori*, in cui, come è noto, l'uso degli arnesi surricordati è *sempre* vietato.

Allarmata dalla distruzione su vasta scala del pesce senza riguardo nemmeno agli avannotti che in talune acque della provincia venivano immessi per concessione governativa, la R. Prefettura si faceva a chiedere cortesemente a questa Commissione di voler compilare un elenco delle acque, in cui *per tutto l'anno* dovesse essere proibito l'uso della guada e della vangaiola, vale a dire l'elenco delle *acque maggiori*, per poter conoscere, per via di esclusione, in quali acque viceversa la pesca possa avvenire liberamente nei mesi fissati.

La nostra Commissione rispose consigliando un divieto generale per alcune annata, non dissimulandosi la difficoltà di compilare l'elenco richiesto.

Il R. Prefetto ci osservò che il provvedimento preso in misura così generale, se avrebbe giovato al ripopolamento delle acque lasciate tranquille sul loro fondo, avrebbe potuto influire però dannosamente sugli interessi economici della povera gente che trae companatico dalla pesca della minutaglia; con cortese insistenza domandava quindi che la nostra Commissione addivenga alla compilazione di un *elenco delle acque assolutamente e per tutto l'anno proibite alla guada e alla vangaiola*.

In vista di ciò — in omaggio all'invito della R. Prefettura — la Giunta inviò la circolare che i signori corrispondenti avranno ricevuto e che li invitava a compilare l'elenco delle acque del rispettivo comune di residenza.

Oltre alle informazioni locali, che oggi sono chiamati a dare, sarà grato alla Giunta udire il parere dei signori corrispondenti in linea generale.

Prima di passare alla discussione, il Presidente comunica i pareri espressi in argomento da alcuni corrispondenti, che non poterono intervenire:

Il dott. Stringari di Venzone osserva che: " considerato che detta proibizione

" nelle regioni montuose, bacino del Tagliamento e Fella, non pregiudica mini-
" mamente gli interessi economici della povera gente, poichè quassù non si vive
" di pesca, nè si trae companatico dalla minutaglia, il divieto potrebbe essere
" generale e cioè nella zona compresa nell'alto Tagliamento, ossia sopra i
" 200 metri sul livello del mare „.

Il sig. Giovanni Faleschini di Moggio osserva che nei suoi paesi la vangaiola si usa solamente durante le piene, quando l'acqua è torbida; invoca invece severi provvedimenti contro l'uso di esplodenti e di materie venefiche.

Don Natale Sala di Forni di Sotto (Ampezzo), nota che nel Tagliamento si pesca colla vangaiola soltanto quando l'acqua si intorbida per le pioggie, deplora i frequenti prosciugamenti e le deviazioni dei corsi d'acqua in tempo di piena, che permettono " una vera distruzione di pesce „ e aggiunge che nel cosidetto Pozzo di Rionero, ove la trota prolifica in modo meraviglioso, non potendosi pescare con la vangaiola, si ricorre alla dinamite o alla pastella, distruggendo così una grande quantità di pesce, di cui molta parte non può essere utilizzata.

L'ing. Leone Beorchia Nigris informa che nel territorio di Ampezzo non si usa in alcun tempo nè la vangaiola nè la guada.

Il cav. Belgrado di Lestans (Spilimbergo), vorrebbe proibita la pesca con la guada e la vangaiola tutto il tempo dell'anno. " In questa zona, osserva,
" anche se la pesca fosse vietata per tutto l'anno, nemmeno la povera gente
" risentirebbe danno, poichè la pesca viene esercitata da pescatori non biso-
" gnosi, a scopo di vendita.

Il sig. Vittorio Tositti, di Castelnuovo (Spilimbergo), " sentito il parere di vari pescatori „ dichiara che " tutti sono concordi nell'esprimere il voto che,
" per un biennio, almeno la pesca sia assolutamente proibita „.

Il sig. Cozzi Arcangelo di Travesio (Spilimbergo), sentito anche il parere di altre persone, competenti, esprime la fiducia che il R. Prefetto decreti la proibizione per un biennio della pesca in genere; insiste ad ogni modo perchè nel Cosa, nel quale hanno luogo le immissioni di avannotti, " sia proibita la pesca *con qualsiasi mezzo* e di qualsiasi qualità di pesce almeno per un biennio „. Ritiene necessaria la proibizione assoluta di " rimuovere i sassi dal letto del torrente „ in ogni tempo e in ogni modo, giacchè forniscono condizioni di favore alla vita dei pesci.

Il dott. Portelli di Torre di Zuino (Palmanova), nota che in quelle acque, per opera dei proprietari sigg. co. Corinaldi, è dato un razionale indirizzo alla pesca e all'acquicoltura, che la pesca non è concessa senza speciale permesso dei proprietari, " che i contravventori vengono denunciati alle autorità
" competenti che sempre li condannano; perciò l'uso della vangaiola, se non
" abolito, è di certo ridotto a pochissime eccezioni „.

" Ma se qui si osservano le prescrizioni, altrettanto non si può dire che si
" faccia nei comuni vicini. Nella frazione di Castions delle Mura, ove una buona
" zona si coltiva a risaia, per la pesca non vi sono regole. Sarebbe perciò utile,
" nell'interesse dei proprietari delle acque e nell'interesse della popolazione di
" Castions delle Mura, che la pesca venisse meglio disciplinata, proibendo in via
" assoluta l'uso della vangaiola e della gnada, " uate e rafigne „ e permettendo,
" in date epoche, la pesca solamente con reti a maglie larghe, bombine „.

Il cav. Galeazzo Galeazzi di Latisana si dichiara pure contrario alla vangaiola e osserva che il Prefetto della provincia di Udine nulla può contro l'uso della vangaiola che intensamente è praticata nelle acque del comune di Latisana, perchè, nei riguardi della pesca, esse sono quasi totalmente soggette alla amministrazione e sorveglianza del distretto marittimo di Venezia.

Il sig. Giovanni Strazzolini di S. Pietro al Natisone, dopo aver elencato le acque del distretto di S. Pietro al Natisone nelle quali dovrebbe proibirsi l'uso degli arnesi ricordati, raccomanda di esercitare con ogni severità la vigilanza durante le magre " perchè in allora avviene una grande distruzione del pesce „.

***

Ottelio sarebbe di avviso di concedere la pesca con la guada e la vangaiola nei sei mesi permessi, a Rivignano, soltanto nei fiumi Stella, Taglio e Torsa, che sono i maggiori e in nessun altro.

Biasutti vorrebbe si proibisse assolutamente, per un certo tempo, in ogni località l'uso della guada e della vangaiola, dal momento che i tecnici tutti sono d'accordo nel rilevare l'opera assolutamente dannosa di questi arnesi. Ricorda la grande difficoltà di compilare un elenco esatto delle varie acque in provincia, allo scopo di curare l'osservanza del decreto prefettizio; elenco che possa evitare equivoci all'atto pratico, all'accertamento, cioè, delle contravvenzioni. Ammesso anche si potesse ottenerlo, esiste la difficoltà di applicarlo e farlo applicare. Gli agenti della pubblica forza mutano spesso di residenza e non conoscono per nome i vari torrenti: nella migliore delle ipotesi — usciti dai loro paesi di residenza — non conosceranno i nomi delle acque che incontrano e si tratterranno dall'elevare contravvenzioni, ove il caso si presenta, per tema di errori e di equivoci. Infatti le contravvenzioni che risultassero infondate, a lungo andare, scoraggiano gli agenti e viceversa incoraggiano i pescatori di frodo. E poi, come ottenere che le popolazioni delle campagne facciano distinzioni tra corso d'acqua e corso d'acqua in uno stesso paese magari, tra il corso *permesso* e il corso *vietato?* Se non vengono colti in fragrante, i contravventori potranno sempre asserire di aver pescato nel vicino corso d'acqua *permesso.* Si noti che, essendo i corsi d'acqua permessi frequentissimi (si tratta di fossi, di ruscelletti, ecc.), la giustificazione si presenterà assai facile.

Concludendo, vorrebbe almeno fosse accettata la proposta Stringari di proibire — fino a che il pesce sarà così raro — la guada e la vangaiola nell'alto Friuli, ove è poco usata. Tale disposizione recherebbe quindi pochi inconvenienti alle popolazioni.

Ottelio. Crede la pesca con i due arnesi in questione serva poco anche alle *Basse* e quindi si potrebbe vietarla senza soverchie difficoltà.

Il presidente ricorda che è il Prefetto che richiede l'elenco delle acque alla nostra Commissione; per aderire alla domanda si potrebbe compilare *l'elenco,* per salvare dalla distruzione almeno i pesci di alcune acque, che potrebbero divenire in breve vivai di mantenimento e moltiplicazione del pesce.

In seguito, ottenuto qualche cosa, si insisterà perchè si prendano provvedimenti più larghi. Osserva che nelle varie sedute della Giunta, si espresse

sempre favorevolmente a una proibizione generale. Se proponeva ora qualche concessione, ciò fu per il desiderio che, tanto per incominciare, almeno alcune proposte sieno accettate nell' interesse della piscicultura nostra.

Frattina. Dice che nei suoi paesi, oltre il Tagliamento, la vangaiola e la guada si trovano in tutte le famiglie e quindi la proibizione riuscirebbe difficile e lederebbe piccoli interessi.

Nel comune di Pravisdomini dovrebbe essere proibita la pesca nei seguenti corsi d'acqua:

Fosson di Panigai ed affluenti fra i confini: a nord, a 300 m. sopra la casa Toffo, a sud, fino alla foce nel Sile;

Sile morto dalle Boride di Bigai fino alla chiavica sul Sile;

Nel comune di Chions: nel *Fosson* di Fagnigola, dalla gera di Chions al Sile.

Pez. Sostiene che si dovrebbe concedere l' uso nei corsi d'acqua maggiori: *Corno* e *Cornolizza*, e proibirne l' uso in tutti gli affluenti e nelle paludi.

Campeis. Conoscendo bene la Carnia, è d'opinione che si potrebbe togliere l' uso nell'alto Friuli da Venzone in su, dalla confluenza del Fella col Tagliamento.

Concina. Per quanto riguarda il lago di S. Daniele di sua proprietà, nota che le disposizioni di legge vigenti, a suo modo di vedere, sono insufficienti allo scopo. Osserva che vicino a Buia, presso un battiferro, si distrugge su vasta scala il pesce usando la *fiocina* e *l' acetilene.*

Mangilli. Si riserva di presentare particolareggiate notizie circa i suoi paesi, promettendo di spiegare ogni attività contro gli abusi di pesca, specialmente a Castions.

Biasutti. Osserva che dalla discussione, e specialmente dalle proposte Pez, risulta che i corrispondenti propenderebbero a permettere la pesca nelle acque maggiori e a vietarla nelle minori. Infatti, in queste ultime solo, la guada e la vangaiola recano danno, smuovendone il fondo.

La legge invece vieta assolutamente detti ordigni nelle acque maggiori e lascia arbitro il prefetto di autorizzarli nelle acque minori: li tollera adunque, ove maggiore è il danno che recano! Ciò lo incoraggia a insistere nella sua idea.

Pez. La legge è errata: è proprio il caso di domandare l'opposto di quello che essa dispone attualmente.

Concina. Accettando la distinzione tra corsi d'acqua proibiti e non proibiti, ritiene anche lui che sia assai difficile stabilire la provenienza del pesce, e accertare al caso la pesca abusiva.

Campeis. Propone in massima la proibizione ovunque, per le ragioni svolte in precedenza e per altre che espone diffusamente.

Frattina. Fa le sue riserve per la plaga circostante a Pravisdomini e ciò per ragioni di opportunità locale.

Pecile (presidente dell'Associazione agraria). È favorevole alla proposta di proibire per un certo tempo la pesca in tutte le acque. Osserva che il voto che la Commissione per la pesca e l' acquicoltura deve dare, bisogna sia unicamente inspirato dall' interesse di tutelare il pesce, indipendentemente da qualsiasi altra considerazione. La legge è imperfetta, facciamo voti che venga modificata e — senza badare ad essa — esprimiamo l' avviso che la pesca

con la guada e la vangaiola sia da permettersi nei corsi d'acqua maggiori e da escludersi nei corsi minori.

Il presidente dichiara che non ha difficoltà alcuna ad appoggiare la proposta nei sensi svolti dal prof. Pecile.

Messo ai voti, viene approvato all'unanimità (Frattina astenuto) il seguente

Ordine del giorno:

" La Commissione per la pesca e l'acquicoltura, riunita in assemblea il 17 marzo 1904 presso l'Associazione agraria friulana;

vista la nota della R. Prefettura, che invita la Commissione a voler compilare un elenco esatto delle acque della provincia di Udine, in cui la vangaiola (*uàte*) e la guada (*rafigne*) debbano essere vietate in tutto l'anno, allo scopo di poter sapere in quali altre acque possano essere concesse;

visto il regolamento 15 maggio 1884 per l'esecuzione della legge 4 marzo 1877 sulla pesca, il quale vieta di regola la pesca con la vangaiola e la guada, mentre accorda facoltà al Prefetto, sentita la Deputazione provinciale e la Camera di Commercio, di permetterla tuttavia nei piccoli torrenti, ruscelli, stagni e paludi;

considerato che, valendosi di tale facoltà il R. Prefetto di Udine con decreto 4 luglio 1895 n. 14623, accordò l'uso della vangaiola e della guada nei mesi di maggio, giugno, luglio, novembre, dicembre, gennaio nelle acque minori;

considerato che le condizioni della acquicoltura in Friuli sono infelici quanto mai e richiedono solleciti provvedimenti e magari qualche sacrificio, compensato in seguito ad usura col ripopolamento delle acque;

considerato che l'uso degli arnesi di pesca in questione eventualmente si dovrebbe concedere nei grandi corsi d'acqua, ove non reca gravi danni, e vietare assolutamente nei corsi d'acqua minori perchè — per concorde avviso dei tecnici — ivi smuovono il fondo delle acque, estirpano le erbe e le radici bagnate da esse, con nocumento del pesce minuto e di piccoli organismi che servono di alimento ai pesci; ossia che dovrebbe avvenire il contrario di quello che attualmente le leggi concedono;

visto che è difficile assai sì agli agenti della pubblica forza, che ai pescatori di ricordare e distinguere i corsi in cui detta pesca deve essere proibita a dovere, sicchè si darebbe facile adito ad equivoci ed errori con discapito dell'autorità e incoraggiamento dei contravventori;

visto che — per attestazione dei corrispondenti che la Commissione conta in diversi siti della Provincia — limitato è il numero delle persone nei vari Comuni rurali, le quali vivono di pesca con la vangaiola e la guada, mentre la gran parte della provincia si vale di questi ordigni per puro diletto;

ritenuto che l'interesse generale deve prevalere su ipotetici interessi particolari;

in risposta alla nota prefettizia surricordata

fa voti

che la pesca con la vangaiola e con la guada sia vietata anche nelle acque minori della provincia di Udine e ciò per anni due, revocandosi da parte del r. Prefetto il decreto 4 luglio 1884 N. 14623;

che la Commissione provinciale per la caccia e pesca e conseguentemente

l'on. Deputazione provinciale e la Camera di Commercio — se richieste — appoggino le proposte della Commissione allo scopo di poter procurare il risorgimento acquicolo del Friuli;

che il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, proponendosi una nuova legge sulla pesca, modifichi le disposizioni attuali, autorizzando eventualmente la pesca nelle acque maggiori e vietandola in modo assoluto nelle acque minori.

Il presente ordine del giorno sarà comunicato alla r. Prefettura, all'on. Commissione provinciale per la caccia e pesca, alla locale Cammera di Commercio e al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. „

Per la coltura delle carpe.

Pecile crede che la coltivazione delle carpe potrebbe farsi su larga scala nelle acque friulane con notevoli vantaggi. Sarebbe d'opinione di interessare il Ministero a incoraggiare anche l'immissione di carpe in Provincia.

Il presidente assicura che la Commissione si interesserà dell'argomento.

Per un aumento degli incubatori in Provincia.

Il presidente propone si domandi al Ministero di aumentare in Provincia il numero degli incubatori per la ripopolazione delle acque friulane. Attualmente, oltre quello di Pozzuolo, ce n'è uno a Tolmezzo, un'altro, ormai inattivo, a Cividale.... Osserva che oggi avviene per la pesca come per il bosco: tutti si credono padroni! Mentre, con gli incubatori, si diffonde anche il rispetto per il pesce.

Campeis. Propone si aumenti la potenzialità degli incubatori che già funzionano lodevolmente, anzichè crearne dei nuovi, i quali, al sorgere, andrebbero incontro a difficoltà di vario genere.

Il presidente osserva che il trasporto degli avannotti, come l'esperienza insegna, ha sempre effetti disastrosi. È d'avviso che gli incubatori servano meglio se impiantati sui vari corsi d'acqua, perchè più vicini al luogo d'immissione dei pesci.

Pecile. È favorevole ad un accrescimento dell'incubatorio di Pozzuolo e fa voti perchè all'opera illuminata della Scuola di Pozzuolo non manchino i mezzi anche per un trasporto più adatto degli avannotti. Osserva che gli incubatoi distaccati, d'iniziativa privata, sono sempre di breve durata perchè richiedono cura e sorveglianza grandissima, sicchè anche i più volenterosi si stancano dopo qualche anno.

Campeis. Appoggia la proposta Pecile, notando che, per i buoni risultati ottenuti dall'incubatorio di Pozzuolo, il Ministero non potrà rifiutare i mezzi che valgano ad accrescerlo e a renderlo così corrispondente ai bisogni della Provincia.

Dopo alcune osservazioni del Presidente, l'assemblea unanime delibera che si facciano pratiche presso il Ministero per un ingrandimento dell'incubatorio di Pozzuolo, in modo che la produzione degli avannotti sia maggiore.

La Presidenza è incaricata di render nota al Ministero la deliberazione.

La piscicoltura a Torre di Zuino.

Il Presidente ricorda come a Torre di Zuino nello stabile dei conti Corinaldi, sotto la guida del prof. Levi-Morenos, si promuova la piscicultura in modo veramente razionale: rileva i risultati ottenuti e propone si invii un plauso ai benemeriti proprietari.

L'Assemblea approva all'unanimità.

Biasutti. Ricorda che la società Sanvitese per la protezione degli animali con brevi istruzioni ha cercato di richiamare le popolazioni all'osservanza anche delle disposizioni vigenti sulla pesca e crede che l'iniziativa meriti una una parola d'incoraggiamento da parte della Commissione. Anche questa proposta è approvata. F. B.

(SINDACATI DI ALLEVAMENTO).

La Federazione Svizzera dei sindacati di allevamento per la razza pezzata.

(Continuazione; vedi numero precedente).

REGOLAMENTO PER IL BESTIAME BOVINO.

(Cantone di Vaud).

Art. 1. Si istituisce per il bestiame bovino della razza pezzata appartenente ai membri del sindacato:

a) un registro d'iscrizione degli animali d'allevamento;

b) un registro genealogico;

c) un registro d'alpeggio.

Art. 2. La tenuta di questi registri incombe al segretario.

Art. 3. Ogni anno nell'assemblea generale ordinaria viene nominata una Commissione di periti per l'esame del bestiame; questi periti possono anche non essere membri del sindacato.

Art. 4. La Commissione ha per mandato:

a) di decidere intorno all'ammissione degli animali dei soci nel registro degli animali d'allevamento e nel registro genealogico del sindacato. L'esame del bestiame si fa, per quanto è possibile, col metodo del punteggio, le qualità e i difetti vengono segnalati e iscritti nel registro;

b) di fare, quanto più spesso è possibile, l'esame della quantità e della qualità del latte delle vacche iscritte nel registro genealogico, e curare a tutte le operazioni necessarie alla buona tenuta di questo libro, per darne notizia al sindacato, o ai proprietari degli animali premiati;

c) di procedere all'acquisto di riproduttori, conforme alle deliberazioni dell'assemblea generale, o eventualmente richiesti da qualche membro del sindacato;

d) di sorvegliare la buona tenuta e il servizio normale dei tori, appartenenti al sindacato, raccomandati o sussidiati da esso;

e) di decidere se i vitelli maschi possiedono le qualità e la purezza della razza richiesta per venire allevati come riproduttori. È deferito a questa Commissione di accordare, se del caso, premi d'incoraggiamento di fr....... a fr....... Se l'animale iscritto non dovesse a suo tempo essere approvato, i membri del sindacato sono tenuti a non adoperarlo come riproduttore, anche per vacche o giovenche di cui non si ha intenzione di allevare i vitelli;

f) di sorvegliare durante l'alpeggio gli animali ammessi all'allevamento e di dare le prescrizioni relative alle cure che sono loro necessarie;

g) di indicare al Comitato o all'assemblea generale i miglioramenti da portare ai pascoli alpini del sindacato e le misure da prendersi perchè gli animali vi ricevano le cure e il nutrimento necessario;

h) di presentare tutte le proposte ritenute opportune per rendere più razionale l'allevamento e più intenso il miglioramento degli animali.

Art. 5. Gli allievi dei due sessi sono iscritti in un registro speciale (registro d'iscrizione degli allievi) nel primo mese della nascita; essi sono esattamente identificati e se si tratta di vitelli maschi, si prende nota della decisione pronunciata dalla Commissione dei periti.

Al momento dell'iscrizione di un allievo si paga la tassa di fr.

Art. 6. Per ogni iscrizione nel registro degli allievi sarà richiesto il certificato ufficiale di monta e di origine. Ogni socio deve procurarsi questi certificati per gli animali che nascono nella sua stalla.

Art. 7. L'ammissione al registro genealogico non ha luogo prima che il soggetto non abbia raggiunto 12 mesi per i tori e 18 mesi per le femmine.

Art. 8. Per iscrivere un animale nel registro genealogico si deve pagare una tassa di fr....... per le femmine e di fr....... per i maschi; per gli allievi la tassa è ridotta della *metà*.

Si considera come allievo ogni animale comperato avanti l'età di........

Art. 9. Salvo grave impedimento constatato dal Comitato e dai suoi delegati, il bestiame iscritto nel registro genealogico deve figurare ogni anno ai concorsi cantonali.

Però gli animali che sono stati già presententati a questi concorsi senza essere premiati, o che vengono qualificati dai periti come degenerati, sono esenti da questo obbligo.

Gli animali iscritti nel registro degli allievi devono pure figurare ai concorsi cantonali, se le condizioni di questi concorsi lo permettono.

Art. 10. I premi appartengono ai proprietari degli animali premiati dopo averne dedotte le spese di concorso e la tassa di....... per....... % in favore del fondo di riserva.

Art. 11. I proprietari di animali possono farsi rilasciare, verso pagamento e alle condizioni fissate dal Comitato, degli estratti del registro degli allievi e del registro genealogico, e ciò per facilitare la presentazione ai concorsi, e la vendita degli animali.

Art. 12. Il bestiame iscritto nel registro genealogico può essere contrassegnato con marca particolare di proprietà esclusiva del sindacato.

Art. 13. Ogni anno le condizioni d'alpeggio dovranno essere l'oggetto di una decisione dell'assemblea generale.

Art. 14. Tutte le femmine di razza pezzata, che appartengono ai membri del sindacato, devono essere coperte da tori della medesima razza, premiati o approvati dallo Stato. Si devono prendere le disposizioni del caso anche per gli animali che si trovano all'alpeggio.

Art. 15. L'articolo 13 dello Statuto è applicabile ad ogni socio che non si conformasse al presente regolamento.

Art. 16. Il bestiame di un socio escluso, viene cancellato dal registro genealogico. Non si può rilasciare nessun certificato o estratto o dichiarazione concernente il bestiame cancellato di un socio escluso, salvo il caso che questo bestiame non ridivenga proprietà di altro membro del sindacato.

La Federazione dei sindacati d'allevamento per la razza pezzata.

Il Wattenwil, fin dall'inizio della sua propaganda, aveva intravisto l'opportunità che le piccole associazioni locali si collegassero in un forte fascio.

La Federazione della razza pezzata si costituì regolarmente il 22 giugno 1890, e i primi sindacati aderenti erano distribuiti nei cantoni di Berna, Lucerna, Friburgo e Vaud; suo scopo era quello di difendere gl'interessi comuni dei suoi membri in Isvizzera e all'estero e d'incoraggiare l'allevamento del bestiame.

La Federazione si sviluppò con lentezza; sorta nel 1888 con 10 sindacati, 10 anni dopo non ne contava ancora che 57; ma un periodo di grande attività e di grande prosperità incominciò più tardi per essa. Nel gennaio del 1898 l'assemblea dei delegati stabilì d'iniziare, per la razza pezzata, quelle esposizioni di tori, che inaugurate a Zug dalla Federazione dei sindacati del bestiame Schwyz, avevano avuto così fortunato successo. Furono invitati tutti i sindacati Svizzeri che si occupavano di questa razza, ad unirsi alla Federazione, e l'azione successivamente esercitata in questo senso, diede i desiderati risultati.

Fortunate pure furono le iniziative dei mercati di tori a Berna, a cui seguì quella di un'ispezione dei libri genealogici tenuti dai sindacati federati e l'apertura di concorsi a premio fra i sindacati, che meglio loro registri.

Dei mercati di tori diremo più innanzi e così pure dell'opera efficacissima esercitata dalla Federazione per l'unificazione dei metodi di giudizio. Ricorderemo qui come le ispezioni dei registri dei sindacati, esercitati dalla Federazione, in ciò validamente appoggiata dal dipartimento federale, si eseguiscano, giovandosi di uno speciale personale tecnico. Secondo gli anni e secondo l'opportunità, le visite ai registri vengono fatte sul luogo, negli uffici dei sindacati stessi; talvolta i registri vengono mandati per le ispezioni all'ufficio della Federazione. Nel 1902 vennero ispezionati non meno di 109 registri dei sindacati federati.

Queste ispezioni danno occasione al personale della Federazione d'insistere sull'importanza e sulla necessità di esattamente indicare nei registri tutto quanto può giovare ad identificare con precisione l'animale, mentre su ciò si basa tutto il valore dei libri genealogici, e in questi ultimi anni si ebbe la soddisfazione di constatare un progresso nell'esattezza delle indicazioni sia relative all'ascendenza, che ai risultati dell'allevamento, e alla qualità degli animali iscritti.

I sussidi cantonali hanno in taluni luoghi, come a Lucerna ed a Friburgo, molto contribuito alla buona tenuta dei libri per parte dei sindacati. Nel canton Friburgo per esempio, l'amministrazione cantonale trattiene tutti, o in parte, i sussidi devoluti ai soci dei sindacati, quando questi non forniscano al segretario del sindacato stesso, le indicazioni richieste; e quest'azione, che integra quella che la Federazione si prefigge, giova ad aumentarne l'efficacia.

Tutte queste attività, sapientemente e tenacemente esercitate, valsero

ad accrescere importanza alla Federazione, aumentando il numero degli aderenti.

Infatti i sindacati federati, nel 1903, erano in totale 122, di cui 24 nel cantone di Berna, 53 in quello di Vaud, 21 nel Friburgo, 10 nell'Argovia, 8 nel cantone di Lucerna, 1 in quello di Soleure e 5 in quello di Bale-Campagne. Questi sindacati comprendevano in totale 2953 soci, con 308 tori e 5485 vacche.

Fino al 1899 era organo dei sindacati federati il giornale *Bauernzeitung* di Berna, ma in quest'epoca il dipartimento federale dell'agricoltura offrì alla Federazione di giovarsi del suo *Bullettino ufficiale,* pubblicazione che viene d'allora in poi inviata gratuitamente a tutti i membri dei sindacati d'allevamento, che ne facciano domanda alla cancelleria del dipartimento federale a Berna. Interessantissimo il rapporto dettagliato che la Federazione pubblica ogni anno sulla sua attività e su quella dei sindacati federati, nonchè le istruzioni e pubblicazioni che la Federazione distribuisce a scopo di propaganda, di cui qualcuna vien più innanzi riassunta o riportata, per notizia dei nostri allevatori.

L'assemblea dei delegati del 1 maggio 1898, proponeva una revisione dello statuto primitivo; e lo statuto rimaneggiato, che qui riproduciamo testualmente, veniva approvato nel settembre successivo.

STATUTO della FEDERAZIONE SVIZZERA dei SINDACATI D'ALLEVAMENTO per la razza pezzata.

I. — *Fondazione, denominazione, sede, scopi.*

§ 1. I sindacati che si occupano dell'allevamento della razza pezzata rossa, si associano in conformità all'art. 27 del Codice federale delle obbligazioni, sotto il titolo « Federazione svizzera dei sindacati d'allevamento della razza pezzata rossa ».

Questa società, di cui la durata è illimitata, ha per iscopo di sostenere e difendere gl'interessi degli associati, sia in Isvizzera che all'estero; d'incoraggiare l'allevamento del bestiame della razza pezzata e di fare propaganda per la diffusione dei sindacati d'allevamento; senza scopo di lucro.

§ 2. La Federazione sarà iscritta nel registro del Commercio, a norma di legge. La sua sede è in Berna.

II. — *Soci.*

§ 3. I sindacati d'allevamento del bestiame di razza pezzata rossa (prototipo Simmenthal) che desiderassero far parte della Federazione, devono indirizzare analoga domanda scritta al Comitato direttivo della Federazione stessa. La domanda dovrà essere accompagnata dallo statuto sociale, dalla lista dei soci e dei membri del Comitato direttivo, come pure da un estratto della lista degli animali iscritti nel registro genealogico. Il Comitato si pronuncia intorno all'ammissione.

§ 4. I sindacati che volessero ritirarsi dalla società, devono farne domanda scritta al Comitato direttivo, almeno un mese prima della fine dell'anno in corso, e l'uscita avrà effetto col 1° gennaio dell'anno seguente.

I sindacati che, in qualsiasi modo, agissero contro l'interesse della Federazione, o che non si sottomettessero alle disposizioni dello statuto, alle decisioni dell'assemblea dei Delegati, o alle disposizioni del Comitato, potranno essere esclusi dalla società in seguito ad analoga deliberazione dell'assemblea dei delegati.

§ 5. La retta annuale che dovrà corrispondere ogni sindacato federato è di L. 50 al minimo.

Gl'impegni assunti dalla società vengono garantiti dal capitale della Federazione. I sindacati sono esonerati da ogni speciale responsabilità.

III. — *Organizzazione.*

§ 6. Organi della Federazione sono:

a) L'Assemblea dei Delegati;
b) Il Comitato;
c) L'Ufficio di direzione col gerente;
d) La Commissione per la revisione dei conti.

§ 7. *L'assemblea dei Delegati.* — Ogni sindacato d'allevamento ammesso alla Federazione, invia all'Assemblea dei Delegati un rappresentante, munito di pieni poteri. Questo delegato dovrà essere membro del sindacato; anche altri membri del sindacato possono prendere parte alle discussioni dell'Assemblea; però nelle votazioni, ogni sindacato non ha diritto che ad un voto.

L'Assemblea dei Delegati è composta dai delegati dei sindacati e dai membri del Comitato direttivo della Federazione. Essa delibera definitivamente su tutti gli affari concernenti la Federazione. Le sue attribuzioni sono:

1°. Nomina del presidente della Federazione e degli altri membri del Comitato direttivo;
2°. Nomina dei revisori dei conti;
3°. Approvazione della nomina del gerente;
4°. Approvazione del consuntivo;
5°. Esclusione di sindacati soci;
6°. Interpretazione dello statuto ed eventuali modificazioni, scioglimento della Federazione;
7°. Determinazione dei principi fondamentali per l'azione del Comitato direttivo;
8°. Determinazione della quota annuale che i sindacati devono pagare; del credito messo a disposizione del Comitato per le spese correnti e delle indennità da pagarsi agli organi ed agli agenti della Federazione;
9°. Nomina dei soci onorari.

Le votazioni relative alla revisione dello statuto o allo scioglimento della Federazione si faranno a scrutinio secreto.

Le altre vatazioni, come pure le nomine, potranno aver luogo semplicemente per alzata di mano, oppure a scrutinio secreto, qualora ciò sia domandato da un quarto dei membri presenti.

Gli avvisi di convocazione e le pubblicazioni risguardanti la Federazione ed i sindacati, saranno publicati nel « Bollettino federale delle malattie contagiose degli animali domestici in Isvizzera ».

Le decisioni dell'Assemblea dei Delegati saranno pure publicate nel detto Bollettino ufficiale, oppure comunicate ai sindacati per mezzo di circolare.

§ 8. L'Assemblea dei Delegati si riunisce una volta all'anno per approvazione della relazione risguardante la gestione del consuntivo e per le decisioni da prendersi sugli affari di sua competenza.

I Delegati potranno essere convocati in Assemblea straordinaria, qualora lo esigano le circostanze, o se il quarto dei sindacati federati ne faccia richiesta.

§ 9. Il Comitato direttivo nominato per due anni, è composto dei rappresentanti dei varii cantoni che annoverano sindacati federati. Questi cantoni vi saranno rappresentati nella proporzione seguente:

1 rappresentante	per 1 a 20	sindacati	federati
2 rappresentanti	» 21 a 40	»	»
3 »	» 41 e più	»	»

I Delegati dei diversi cantoni propongono all'Assemblea i candidati, incaricati di rappresentarli in seno al Comitato.

Queste proposte però non sono obbligatorie.

L'assemblea dei Delegati, dopo aver nominato i membri del Comitato, elegge fra questi ultimi il presidente ed il vice-presidente della Federazione. Il Comitato nomina nel proprio seno il segretario e il cassiere. Non è assolutamente necessario che i membri del Comitato facciano parte di un sindacato d'allevamento.

Nel caso in cui il gerente non facesse parte del Comitato, egli dovrà assistere ciò non pertanto alle sedute, con diritto di voto. Potrà essere incaricato anche delle funzioni di segretario.

Il Comitato direttivo è incaricato della direzione della Federazione, conforme alle disposizioni dello statuto ed alle decisioni dell'Assemblea dei Delegati. Il presidente o chi per esso, ha, insieme al segretario, la firma sociale.

§ 10. Il Comitato ha inoltre l'incarico:

a) di convocare l'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo una volta all'anno, come pure le assemblee straordinarie. Il presidente del Comitato o chi ne fa le veci, ne dirigerà le discussioni;

b) di preparare gli affari che devono essere sottomessi all'Assemblea dei Delegati e di fissare l'ordine del giorno dell'assemblea;

c) di ripartire tra i suoi membri gli uffici non previsti dallo statuto;

d) di eleggere le Commissioni speciali, i periti e di fissarne le competenze e i doveri;

e) di presentare le proposte per il posto di gerente.

§ 11. L'ufficio generale si compone del presidente, del segretario, del cassiere e del gerente.

Ad esso sono affidati gli affari correnti in esecuzione alle decisioni prese dall'Assemblea dei Delegati e dal Comitato. Gli incarichi del gerente saranno determinati da un regolamento speciale.

IV. — *Soci onorari.*

§ 12. I soci onorari nominati dalla Federazione hanno voto consultivo in tutte le Assemblee dei Delegati e ricevono come i sindacati, tutte le comunicazioni che hanno attinenza coll'opera della Federazione.

V. — *Commissione degli arbitri.*

§ 13. Le contese che potessero insorgere fra i sindacati e il Comitato, saranno appianate da arbitri. A questo scopo si nominerà una Commissione di tre membri, di cui due verranno nominati dalle due parti contrarie e il terzo sarà designato dal presidente del tribunale di Berna e funzionerà da presidente.

È proibito alle parti di nominare avvocati per rappresentarle od assisterle.

VI. — *Revisione dello statuto e scioglimento della Federazione.*

§ 14. La revisione dello statuto, come pure lo scioglimento della Federazione, non possono essere decisi che quando due terzi dei sindacati, che hanno diritto di voto, lo credono opportuno.

Se nella rispettiva Assemblea dei Delegati, i due terzi dei Delegati aventi diritto di voto non fossero rappresentati, il Comitato convocherà nuovamente l'Assemblea, nello spazio di quattro settimane al più tardi.

L'invito di convocazione dovrà specificare l'oggetto nell'ordine del giorno. In questa seconda assemblea, la decisione sarà presa colla maggioranza di due terzi dei Delegati presenti, aventi diritto di voto.

VII. — *Disposizioni finali.*

§ 15. Il presente statuto è stato accettato in questo giorno dall'Assemblea dei Delegati. Esso sarà iscritto nel processo verbale delle sedute e stampato per essere poi inviato a tutti i sindacati federati.

Berna, 3 settembre 1890. f.° il presidente Wattenwyl.

(Continua) D. Pecile.

A proposito della Mostra bovina di Medun.

Quale razza è da consigliarsi nell'alto distretto di Tarcento?

(Appunti).

Il Circolo agricolo di Tarcento, nell'assemblea dell'8 febbraio 1903 stabiliva di cercare di provvedere in qualche modo al miglioramento del bestiame bovino nei comuni del Mandamento di Tarcento soggetti, per così dire, alla sua sfera d'azione, e di fare studi, tra altro, per fissare una razza da consigliarsi agli abitanti della zona montana. A tale fine dava incarico allo scrivente, veterinario consorziale di Tarcento, di recarsi il 2 aprile successivo a visitare la Mostra bovina di Medun. Come è noto, scopo di detta Mostra era appunto quello di offrire campo di studi e di osservazioni affinchè, in seguito, si potesse con cognizione di causa, decidere sulla razza da scegliere per rialzare le sorti del bestiame bovino di quella plaga.

Alla Mostra menzionata concorrevano i bovini di Medun e comuni limitrofi, di una regione adunque in gran parte montana e nel resto pedemontana. Essendo quindi le condizioni del paese simili nel complesso a quelle della montagna tarcentina, i risultati della Mostra di Medun potevano tornar utili anche per noi.

Gentilmente invitato a far parte della giurìa, potei osservare accuratamente i singoli capi di bestiame esposti, trovarmi a contatto con distinti allevatori della regione, con egregi colleghi e udire i loro giudizi autorevoli.

All'Esposizione di Medun figuravano adunque dei buoni soggetti della varietà di Toppo, bovini con attitudine al lavoro, alla produzione della carne ed anche del latte. È una varietà di animali pregevole, che merita conservata nella plaga, poco estesa del resto, ove si trova, e che in seguito potrà offrire prodotti anche migliori, se verrà selezionata, come colà hanno in animo di fare.

Potei ammirare anche qualche bella vaccina Switz con caratteri di lattifera ed anche di animale da macello. Tuttavia questa razza, sebbene abbia dato prodotti eccezionali in quanto a produzione di latte e buoni per carne, pure non trova molti fautori nemmeno sul sito, perchè sono molti soggetti che falliscono, perchè di breve durata, e si mostrano poco atti ai pascoli sulle ripide montagne. Miglior profitto si potrebbe trarre però da tali vaccine se fossero tenute al pascolo separate dalle carniche (queste essendo più svelte, rubano loro la miglior erba) e magari nelle vallate ove l'aria è umida e quindi più s'avvicina a quella delle vallate della Svizzera.

Con le stesse attitudini (latte ed anche carne) ma in grado meno pronunciato, notai delle scelte carniche, che incontravano il favore di molti dei presenti alla Mostra.

Il tipo Bruneck, che pare il preferito in Carnia (forse più atto a produrre carne che non latte) era rappresentato, a Medun, da un discreto soggetto.

Volendo trarre una conclusione, nemmeno dalla Mostra bovina di Medun e dalla discussione seguita ivi in una riunione di allevatori il giorno stesso, è nata quella decisione sulla razza o varietà da adottarsi per le montagne

della nostra Provincia, che da tanto tempo si aspetta e che riuscirebbe di tanto interesse.

*
* *

Ciò premesso, esporrò modestamente talune osservazioni in rapporto allo scopo della mia visita, per adempiere cioè coscienziosamente all'incarico avuto dal Circolo agricolo.

È bene anzitutto tener presente lo stato del bestiame bovino della parte montana del distretto di Tarcento, e cioè dei Comuni di Ciseriis, Lusevera, Platischis e di quella parte dei Comuni di Nimis e Tarcento che si ricongiunge alla montagna. Come è risultato chiaramente nell'assemblea del nostro Circolo agricolo e come l'esperienza di alcuni anni mi insegna, la razza attuale rappresentata quasi esclusivamente da vaccine da latte, è deficiente sotto vari rapporti: la rendita in latte non è copiosa, sebbene alle volte si trovi anche da noi qualche soggetto carnico ottimo per la produzione del latte, in relazione alla spesa di mantenimento; scarso poi è il valore dell'animale per il macello. Non si può dimenticare però che le vacche si tengono in modo tutt'altro che lodevole, e quindi anche al trattamento deve ascriversi una parte delle attuali deficienze.

È dunque necessario di cercare di far progredire un ramo così importante dell'economia agricola, com'è la pastorizia essendo questa nei Comuni, da me presi in esame, uno dei principali mezzi di sussistenza.

Non credo sia il caso di adottare la *sola* selezione nei nostri paesi, poichè i risultati di essa sono a lontana scadenza sopratutto non potendosi migliorare d'un tratto l'ambiente (produzione dei foraggi e loro conservazione, igiene della stalla, sistema di allevamento). Faccio osservare d'altronde, che anche nelle nostre montagne, i tori vengono scelti fra i migliori vitelli (magari vengono trascurati in seguito), e che le peggiori vitelline non si conservano nemmeno da noi, ma di poche settimane si danno al macellaio. Una certa selezione (nel senso stretto del vocabolo) quindi si è fatta e si fa tuttora. Non è poi da trascurare il fatto che molti allevatori dei nostri paesi, ove non si suole allevare la vitelle, fanno talora un'eccezione per quelle che si dimostrano distinte fin dalla nascita, il che è facile ottenere da tori di razza miglioratrice.

Dobbiamo quindi riporre, a mio modo di vedere, maggiori speranze nell'incrocio, tanto più che, ottenendo un miglioramento nell'ambiente (pel quale bisogna assolutamente insistere, persuadendo in primo luogo a voler largheggiare col vitellame in latte, in scelti alimenti, giacchè questi ora vengono dati solamente alle bestie in periodo di lattazione) si può subito e con vantaggio sostituire, dirò così, mediante incrocio, una razza un po' più produttiva.

E veniamo quindi all'esame delle razze esperimentate od esistenti nei vicini paesi di montagna.

Informo come nell'alto Goriziano, dove le condizioni generali sono simili e forse peggiori delle nostre, si ottennero buoni risultati dall'introduzione di tori di razza bruna, tipo alpino, varietà di Unterwalden, che è più rustica, più piccola, più agile, della varietà Switz, essendo in proporzione quasi ugualmente buona lattifera.

Raccontano poi alcuni allevatori dell'alto distretto di Tarcento che nello

Steiermarck (a Rakersburg), presso un convento, si trova una piccola razza (forse incrociata coi bovini del Simmenthal) rustica e buona lattifera, e sarebbe loro desiderio venisse esperimentata tra noi. Ed infatti i bovini della Stiria e della Carniola, importati nella provincia nostra, hanno dato anche pel passato buoni risultati, notandosi in essi nessuna ricercatezza nella scelta degli alimenti, conveniente rendita in latte, facilità all' ingrasso, resistenza al lavoro ed al lungo cammino, ed infine poca predisposizione a malattie. Forse, più che da pregi di razza, la buona riuscita di questo bestiame dipende dalla salubrità dei luoghi di allevamento e dalla migliore alimentazione che riceve poi in Provincia.

Siccome il problema è tutt'ora insoluto e siamo sempre nel campo dei tentativi, mi sarà lecito di avanzare una qualche proposta, che modestamente sottopongo al giudizio delle persone competenti.

Pare a me che meriti di esser presa in esame qualche piccola varietà della razza iurassica delle alte montagne del Cantone di Berna, e la benemerita Commissione provinciale, incaricata dell'acquisto dei torelli in Isvizzera, potrebbe farlo.

Non sembrerà razionale, secondo gli insegnamenti zootecnici, che il bestiame iurassico possa dare con il bestiame carnico (alpino) dei buoni risultati (nelle nostre montagne, il bestiame o è proveniente dalla Carnia o di tipo molto rassomigliante al carnico), ma devo dire subito che, nella pratica, potei osservare parecchi buoni soggetti derivati da queste unioni. D'altra parte, osservo che il bestiame bovino carnico, se possiede dei caratteri della razza alpina, ne ha anche di quella iurassica.

Ad ogni modo, requisito importante per la buona riuscita dei prodotti, è che la razza miglioratrice abbia una certa rassomiglianza, non differendo molto, anche nella taglia, con la razza da migliorare, avendo naturalmente la prima più spiccate le qualità che si ricercano.

Sempre a proposito dei buoni risultati ottenuti dall' unione del bestiame iurassico col carnico, aggiungo come nei distretti di Cividale e di Tarcento ebbi campo appunto di osservare bovini, ottenuti da vacche di tipo carnico con tori svizzeri pezzati (iurassici). In questo caso, la figlia del primo incrocio, se così può dirsi, di solito diviene di taglia un po' maggiore di quella della madre, di forme rotonde, buona assimilatrice degli alimenti, di mantello che si avvicina a quello del bestiame carnico, buona lattifera, molte volte superiore anche alla madre. Molte di queste vaccine, che, in principio della lattazione, danno una buona produzione lattea, la mantengono per lungo tempo o fino agli ultimi tempi della gravidanza, conservandosi in carne, ciò che è possibile non essendo mai esagerata la produzione lattea.

Al secondo incrocio sono abbastanza frequenti i vitelli pezzati a specchio bianco roseo, tanto ricercati e bene pagati dai negozianti toscani nei mercati della provincia. Nel complesso però ricordano molto la razza materna.

Non consiglierei poi l' introduzione della varietà del Simmenthal, (razza iurassica, molto adattabile) perchè i tori, di taglia troppo grande, non sono adatti per le nostre bovine, che di frequente si rovinerebbero specialmente per l'eccessivo sviluppo del feto, e perchè i nati non sarebbero appropriati alle condizioni speciali della nostra montagna.

E nemmeno consiglierei una razza eminentemente lattifera e raffinata

perchè, coi nostri foraggi non sempre buoni, le vaccine presto si logorerebbero sì che il risultato sarebbe precario e quindi fittizio. Non mancano gli esempi di ciò: le vacche Switz, ottime lattifere, mentre in Lombardia, ove i foraggi sono migliori dei nostri, fanno buona riuscita, in Friuli invece si sciupano presto; le vaccine Olandesi, più lattifere delle Switz, in Lombardia decadono presto, ossia parecchi anni prima di queste ultime, specialmente quando non sia data loro una alimentazione speciale (aggiunta all'ordinaria di panelli, crusche, ecc.). Nè ad altra causa di maggior importanza si può attribuire la loro minore durata, poichè la Lombardia, come condizioni topografiche, si avvicina assai più all'Olanda, che non alla Svizzera.

Credo quindi nei paesi di montagna del distretto di Tarcento sia da promuovere l'allevamento di vaccine, che diano qualche litro di latte al giorno o meglio qualche ettolitro all'anno più delle attuali, che abbiano di queste taglia un po' maggiore e presentino miglior tendenza all'ingrasso.

Mi pare che tali vantaggi si possano ottenere dai prodotti di tori di razze o varietà affini, ma, come ho già detto, un po' superiori alla nostra sotto ogni riguardo (le piccole varietà pezzate della Svizzera ad esempio) accoppiati con nostre scelte bovine; prodotti che, migliorate le condizioni presenti, potranno resistere ed essere usufruibili a lungo.

Per ora quindi non mi resta se non di proporre al Circolo agricolo di Tarcento di aspettare che gli esperimenti si completino e quindi di attendere l'iniziativa e magari l'aiuto della Provincia, che non mancheranno per il desiderato miglioramento del bestiame della zona montana.

Dott. Gino Tami
Veterinario consorziale di Tarcento.

LE ASSOCIAZIONI PER LA VENDITA DEI CEREALI IN GERMANIA.

(Continuazione e fine; vedi numero precedente).

VI. — Contabilità e cassa.

Art. 22. La contabilità e la tenuta della cassa ha luogo col mezzo di un contabile da nominarsi dall'assemblea e dura in carica due anni. Il contabile viene scelto tra i soci egli non potrà essere contemporaneamente membro del Consiglio. Il contabile è responsabile verso la Società della esatta e scrupolosa gestione degli affari, e deve porgere una cauzione in denaro od una seria garanzia.

Il contabile in special modo è obbligato:

a) a tener nota di tutte le entrate ed uscite della Società;

b) a compilare il bilancio annuale, di presentare ogni anno un conto delle spese d'amministrazione, e, dato che le entrate ordinarie non bastino

a coprire le spese, fissare le quote da assegnarsi ad ogni socio, onde l'assemblea possa ratificarle;

c) a tenere un libro magazzino sovra il quale verrà annotato il grano consegnato dai soci, distinguendolo per quantità e qualità; dopo ogni vendita, a regolare i conti relativi ed a versare il ricavato ai soci partecipanti alla vendita.

La chiusura d'esercizio ha luogo colla fine dell'anno commerciale.

VII. — Scioglimento della Società.

Art. 23. In caso di scioglimento della Società (vedi art. 13 capoverso 15 e art. 14 capoverso 2) si deve dapprima liquidare tutti gl'impegni e obblighi della Società, secondo il disposto dell'art. 5, numero 3. Dopo di ciò il residuo capitale verrà diviso tra i soci, secondo le condizioni disposte dall'art. 5, numero 3.

VIII. — Risoluzione di controversie.

Art. 24. Tutte le controversie che potranno insorgere, sia per l'interpretazione delle diverse disposizioni del presente statuto, come pure sulle future deliberazioni dell'assemblea, verranno risolte dall'assemblea stessa inappellabilmente, escludendo a priori l'intervento delle ordinarie vie giudiziarie.

IX. — Disposizioni finali.

Art. 25. Se le disposizioni che fanno oggetto del presente statuto, non riescissero in alcune loro parti ben precise, verranno applicate le corrispondenti norme di legge, riguardanti le società commerciali ed industriali.

STATUTO ed ORDINAMENTO

del magazzino di deposito cereali per l'Erfthal, Bauländer. — (Baden)

(*Associazione di vendita con garanzia limitata*).

(Mi limito a riportare i capitoli riferentesi ai mezzi finanziari della società, all'esercizio, all'associazione federale, e poi per intero il regolamento interno; nel rimanente lo statuto differisce di poco da quello adottato nel Würtemberg).

Art. 14, capoverso 5. Il socio sarà tenuto a pagare una multa di 100 marchi ogni qualvolta si sottragga all'obbligo di vendere col mezzo della Società quella qualsiasi parte dei suoi prodotti agricoli, specialmente cereali, che egli sarebbe tenuto a consegnare per deliberazione dell'assemblea.

Capoverso 7. Dovrà inoltre porgere per gl'impegni della Società, immediata garanzia di fronte ai creditori, in conformità alle disposizioni legali che regolano le società cooperative, e sino all'importo di marchi 200 per ogni quota posseduta.

VII. — **Mezzi finanziari della Società (Quote di partecipazione).**

Art. 37. L'importo minimo della quota di partecipazione (alla quale ogni singolo socio deve prender parte) viene fissata in 10 marchi. Ogni socio è tenuto a versare interamente quest'importo.

Ogni socio è obbligato ad acquistare una quota di partecipazione per ogni 50 quintali di grano da consegnarsi, come pure a pagare prontamente un decimo di ogni quota acquistata, cioè un marco.

Gli ulteriori versamenti da eseguirsi sulle quote di partecipazione dipendono dalle deliberazioni dell'assemblea. Un socio può possedere anche più quote, però, in numero non superiore a 10. Il numero delle quote che ciascun socio potrà possedere, verrà stabilito dal regolamento interno della Società, o dell'assemblea generale. Sino a tanto che il socio non abbia compiuto il pagamento della prima quota, da parte della Società non può venir allo stesso concessa la partecipazione ad una seconda. Lo stesso vale per ogni ulteriore partecipazione. Un socio che intenda acquistare una nuova quota di partecipazione, deve allo scopo firmare una dichiarazione incondizionata.

L'assemblea generale può stabilire a semplice maggioranza di voti, quale importo d'interessi o di utili debba assegnarsi ad ogni singola quota.

Il socio, finchè non abbia cessato di far parte della società, non potrà pretendere il rimborso di crediti dipendenti da acconti eseguiti sulle quote di partecipazione, o da eventuali assegnazioni di utili, nè tanto meno potrà la Società assumere questi crediti come pegno od in acconto di pagamenti.

Fondo di riserva.

Art. 38. Verrà formato un fondo di riserva, destinato a coprire le eventuali perdite di bilancio. Lo stesso si comporrà: degl'importi provenienti dalla tassa di buon ingresso, delle multe regolarmente incassate secondo le disposizioni del regolamento interno, così pure dall'assegnazione di un minimo del 10 % prelevato dagli utili annuali.

Il fondo di riserva dovrà venir portato, al minimo, ad un quarto del valore complessivo delle quote di partecipazione, e dovrà venir conservato in questa misura.

Residui d'esercizio.

Art. 39. Un'altra parte, nella proporzione del 10 % degli utili netti d'ogni bilancio verrà assegnata al fondo straordinario, *residui d'esercizio*; dall'assemblea potranno venir destinate a questo scopo altre somme. Detto fondo potrà venir usato solamente in casi eccezionali, quali eventuali perdite straordinarie d'esercizio, e dietro regolare deliberazione dell'assemblea.

VIII. — **Esercizio.**

Art. 40. L'assemblea generale deve deliberare su tutte le questioni riguardanti l'impianto, lo sviluppo o la limitazione degli affari sociali. A questo scopo la Direzione stabilirà un regolamento interno risguardante

tutte le operazioni e gli affari svolti dall'ente sociale, come pure, a seconda dei casi, darà speciali disposizioni per ogni singolo ramo. Lo stesso regolamento, dopo discusso dal Consiglio, sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea.

XI. — Associazione federale.

Art. 48. La Società entrerà a far parte della « Federazione delle società agricole di consumo del Baden con sede in Carlsruhe ». Il direttore della Federazione stessa od il legale suo rappresentante, sono autorizzati, di partecipare con voto deliberativo alle assemblee generali della Società.

Regolamento interno.

Art. 1. Il magazzino di Eubigheim è destinato a procurare e facilitare ai soci la vendita in comune dei prodotti agricoli, specialmente grani, che verranno accettati nel magazzino e depositati sino all'epoca della vendita. Sino ed in quanto lo scopo principale della Società lo permetta, viene concesso agli agricoltori aderenti di utilizzare i locali del magazzino per depositarvi altre merci acquistate in comune.

Art. 2. I membri della Società hanno il diritto, a seconda che lo spazio lo concede, di trasportare e depositare il loro grano nei locali sociali, utilizzando all'uopo gli attrezzi ed istrumenti disponibili. Resta libero alla direzione di stabilire giornate fisse o periodi per il trasporto, in special modo per determinate località.

Art. 3. Per impedire il trasporto contemporaneo di generi diversi di cereali, ciò che potrebbe dar luogo a difficoltà ed ostacolare il buon funzionamento delle macchine di pulitura, l'amministrazione fisserà per ogni genere di cereali, determinate settimane. Il magazzino resta chiuso il mercoledì e il sabato. Nel periodo d'inattività, la Direzione fisserà solamente due giorni per settimana, nei quali resterà aperto il magazzino. Se verrà trasportata una qualità di cereali diversa da quella indicata dalla Direzione, questa verrà conservata a parte in sacchi, a spese e rischio del consegnatario. I consegnatari devono provvedere allo scarico del grano.

Art. 4. Non potranno venir consegnati che cereali provenienti dai propri fondi; senza odore, costituiti da granella ben nutriti ed uniformi, e senza traccia di grano germinato. Sulle decisioni prese dall'amministratore del magazzino, nel riguardo della qualità del grano consegnato, decide la Direzione; e contro le stesse deliberazioni è concesso di ricorrere al giudizio degli arbitri, che è definitivo; gli arbitri devono procedere all'esame della vertenza al più tardi nel termine di 3 giorni.

Art. 5. Tutto il grano trasportato, prima di entrare in magazzino, sarà passato attraverso le macchine di mondatura. Dopo la mondatura ogni sacco viene pesato, così lo scarto. Non si tiene conto nel bollettino di consegna di un peso inferiore ai 500 grammi, si deduce ordinariamente l'1 % per impurità (polvere). Si accetta qualsiasi quantitativo. Sul bollettino del magazzino si annota solamente il peso del grano pulito. L'accettazione, il deposito e la vendita hanno luogo a peso.

Art. 6. Lo scarto proveniente dal grano consegnato si macina gratuitamente e deve venir ritirato dal consegnatario. Se ciò non ha luogo prontamente, l'amministrazione procede alla vendita per conto del consegnatario, al miglior prezzo ed al più presto possibile.

Art. 7. Eseguita la mondatura, l'amministrazione esamina il grano e fissa la qualità; segna sulla bolletta se sia di qualità I.ª o II.ª

Le contestazioni sopra l'indicazione della qualità (vedi art. 4) vengono decisi dalla Direzione; contro questo deliberato è ammesso il pronto ricorso agli arbitri, i quali decidono inappellabilmente, al più tardi entro 3 giorni.

Per la designazione ad una determinata classe decide:

1° il grado di purità;

2° la varietà;

3° il grado di stagionatura del grano;

4° l'uniformità del grano;

5° per l'avena, il peso per misura secondo le regole stabilite dalle forniture militari.

Il consegnatario comprova, con la propria firma, sul libro del magazzino, la quantità consegnata, così pure conferma la classificazione fissata dall'amministratore.

Art. 8. La vendita ha luogo al più tardi, appena gli spazî del deposito la rendano necessaria, verso pronto pagamento a contanti ed al miglior prezzo. Se l'assemblea fisserà un tasso di deposito, questo verrà trattenuto a diffalco, all'atto del pagamento del prezzo.

Art. 9. Le bollette di consegna in magazzino devono venir contrassegnate col timbro della Società e controfirmate dall'amministratore.

Promesse a voce non sono impegnative per la Società.

Art. 10. Nel primo anno d'esercizio viene prelevato un tasso per le spese d'esercizio, da tutti gli agricoltori che utilizzano gl'impianti della Società; questo verrà fissato secondo il numero dei quintali da consegnarsi; per i non soci il tasso sarà superiore.

Nel secondo anno d'esercizio, per la mondatura del grano dei soci, non si preleverà alcun tasso, i non soci pagheranno invece 40 pfennig per quintale; per ogni ulteriore mondatura al grano dei soci pfennig 20, per uso dello svecciatoio pfennig 40, per uso della macina pfennig 60, sempre per quintale. I non soci pagheranno il doppio.

Art. 11. L'amministratore disimpegna le sue funzioni dietro corrispettivo stipendio, fissato dalla Direzione e dal Consiglio. Non è permesso di offrire mancie allo stesso; in caso contrario la direzione procederà in suo confronto ed in conformità a questa disposizione.

Art. 12. I non soci non partecipano agli utili.

Due parole di conclusione.

Queste istituzioni, così presto diffusesi e consolidate in Germania, dove vennero incoraggiate dai rispettivi governi, hanno dimostrato ancora una volta come la cooperazione sia la base più sicura per il mantenimento e lo sviluppo della piccola e media proprietà e come queste Associazioni,

che non hanno affatto per compito di lottare e combattere contro il commercio onesto, giovino invece a mitigare tutti quell'inconvenienti, che nel mercato del grano rappresentano un pericolo, specie per il piccolo agricoltore.

Gli esempi del Baden, della Baviera e specialmente del Würtemberg, dimostrano i mezzi e le forme adattate ove predomina la piccola proprietà, l'ordinamento del magazzino di Halle rappresenta invece un tipo diverso, e adatto dove la proprietà è più estesa.

Ma quale sarà la via da seguirsi per raggiungere anche da noi gli scopi conseguiti in Germania? Rispondere a questa domanda è compito superiore alle mie forze. Osservo che in Friuli non mancano numerose istituzioni cooperative agricole, che potrebbero assumersi anche questo utile servizio, non manca da noi lo spirito d'associazione, che vivifica e sostiene ogni nuova iniziativa e potrebbe far sorgere e prosperare in Friuli istituzioni consimili a quelle, che vedemmo fiorire in altri paesi, dove le condizioni della proprietà non sono dissimili dalle nostre.

Io mi auguro quindi, nell'interesse dell'agricoltura e de' nostri possidenti, piccoli e grandi, che qualche esempio, in condizioni convenienti, possa sorgere in breve tra noi.

Carlo Caiselli.

La lotta contro i topi di campagna.

Il topo appartiene all'ordine dei roditori che, come è noto, sono animali che in ogni mascella hanno due incisivi grandi arcuati e robusti, coperti di smalto solo nella loro faccia interna in modo che, per conseguenza, si consumano più di dentro che di fuori fregando l'uno contro l'altro e si tagliano naturalmente a scalpello. Questa disposizione degli incisivi è quindi vantaggiosissima, poichè in tal modo questi denti hanno sempre un margine taglientissimo che permette all'animale di rodere anche materie molto resistenti; e siccome a misura che si consumano, crescono dalla base, così si comprende facilmente come i denti incisivi dei roditori rimangono sempre della stessa lunghezza e malgrado del loro continuo consumo.

Occorre però fare subito, e prima di ogni altro, una netta distinzione tra i comuni topi, incomodi e schifosi abitatori delle nostre case, od i topi di campagna propriamente detti, ed anzi, per precisare meglio le cose, è bene aggiungere che i topi che ora numerosi infestano le campagne di queste regioni sono le arvicole dalla coda piccola e che molto più raramente si riscontra il topo dei boschi (Mus sylvaticus) dalla coda lunga. Questa distinzione è necessaria e utile e non ha un valore puramente zoologico perchè in pratica lo studio accurato delle abitudini e del genere di alimentazione di queste diverse specie di roditori ci deve dare norme sicure nella lotta contro questi dannosi animali.

Infatti le arvicole preferiscono le tenere erbe, specialmente le tenere foglioline di medica, di orzo, di frumento e solo quando non trovano questi cibi che esse preferiscono si accontentano di tutto quello che loro capita, mentre il topo boscaiuolo preferisce i semi ed i frutti.

Del topo domestico noi non ci occupiamo perchè esso non vive in campagna, ma siccome dicemmo che attualmente sono proprio le arvicole che infestano i campi di queste contrade, producendo danni molto rilevanti, sarà proprio contro questi ultimi animali che dobbiamo impegnare una lotta accanita per salvare i prodotti delle nostre principali colture.

La fecondità delle arvicole è davvero prodigiosa. Infatti ogni femmina partorisce da sei a dodici topolini nudi e ciechi che allatta per dodici giorni circa e dopo appena due mesi i topolini diventano atti alla riproduzione. Ora quando a questo fatto si aggiunge l'altro, oramai accertato, che le femmine sono sempre in numero maggiore dei maschi, potremo facilmente spiegarci la prolificità feno-

menale delle arvicole e potremo con ogni fondamento ritenere che nei covi e nei nidi sotterranei in tutta la buona stagione (cioè da marzo ad ottobre) si trovino sempre delle femmine pregne o delle femmine lattanti. In tali circostanze è facile pure comprendere che quando non intervengano speciali circostanze anche un piccolo numero di arvicole che sono riuscite a passare l'inverno possono produrre rapidamente notevolissime infezioni che sono la causa di grandi devastazioni nei poderi circostanti.

Le località preferite dalle arvicole sono i prati specialmente di medica, ed infatti pochi giorni fa un proprietario di Sclaunicco mi riferiva che oramai egli in un medicaio di circa tre ettari non avrebbe potuto nemmeno falciare il taglio primaverile. Tale e tanta era stata la devastazione! E come ciò non bastasse il povero proprietario soggiungeva che ora questi terribili roditori cominciavano ad invadere anche i seminati di frumento.

Nè i danni prodotti da questi infesti animali si limitano solamente alla brucatura delle foglioline di medica o di frumento, ma avviene che l'animale per scavare la tana sotterranea è costretto a rodere anche le radici delle piante che incontra a misura che procede nell'escavazione del covo. Ora quando si pensa (come ha riferito l'egregio prof. dott. Peglion al congresso di Argenta) nei casi di infezione intensa, si possono trovare sino 10 o più fori per ogni metro quadrato, non recherà meraviglia che i danni che si riscontrano sono spesso gravissimi.

Da tempo antichissimo si è sempre parlato di danni considerevoli arrecati di tanto in tanto dalle arvicole ed il fatto che in taluni anni a preferenza che in altri si notarono queste devastazioni, fece supporre che le arvicole presentassero il fenomeno della emigrazione tanto comune in altri animali e notoriamente negli uccelli. Osservazioni però più recenti ed accurate hanno dimostrato che se le arvicole emigrano, ciò avviene unicamente quando, nella località in cui si trovano, hanno tutto distrutto e sono quindi costrette a recarsi altrove per provvedere al proprio sostentamento. Il fatto dunque dei danni relativamente di poca entità verificatisi in taluni anni e la perdita totale o quasi dei ricolti avvenuta in altri anni, si può solo spiegare con lo sviluppo maggiore o minore delle cause nemiche di questi infesti animali e soprattutto col propagarsi delle malattie contagiose che sono effettivamente il mezzo più rapido e completo di distruzione delle arvicole.

I cani, i gatti, le civette, i falchi sono grandi divoratori dei topi, ma la loro opera benefica per l'agricoltura è necessariamente molto limitata. Certamente però sarebbe molto utile che si smettesse la stupida abitudine di dare la caccia alle civette, ai nibbii, ai falchi e simili uccelli, (anche per la considerazione che la loro carne è pessima) perchè essi ci aiuterebbero maggiormente nella lotta contro le arvicole; ma è pure egualmente sicuro che con questo solo mezzo non si potrebbe mai raggiungere la completa distruzione dei topi campagnuoli.

È noto anche l'uso antichissimo delle trappole con le quali gli agricoltori pugliesi riescono a prendere quantità considerevoli di topi di campagna ed è noto del pari che in quei paesi per stimolare l'attività degli operai addetti a sorvegliare le trappole, si ha l'abitudine di pagarli con L. 0.05 per topo catturato. Si comprende quindi da questo semplice accenno la spesa notevole occorrente per la lotta contro le arvicole e come anche in quelle campagne a metodi così antichi bisognerebbe sostituire qualche cosa di più moderno e soprattutto metodi non solo più economici ma ancora più efficaci.

Il prof. cav. Giuseppe Borghi, attuale direttore della r. Scuola pratica di agricoltura di Scerni ed allora direttore di quella di Cerignola, mosso dal desiderio di trovare un mezzo più economico per distruggere i topi di campagna, fece numerose esperienze sulla azione del solfuro di carbonio iniettato direttamente, a mezzo di uno dei soliti pali iniettori, nei covi delle arvicole in diversi poderi dell'on. Pavoncelli. I risultati che egli ebbe furono confortevoli, ma disgraziatamente non vennero più ripetuti questi esperimenti che potevano avere una grande importanza ed un grande interesse. Ad ogni modo a questo proposito è bene ricordare che il solfuro di carbonio non solo permette di realizzare una notevole economia sul metodo primitivo delle trappole a balestra in uso in quella regione, ma ancora si danneggia come si potrebbe credere la fertilità del terreno, perchè anzi esplica una azione nociva ai batterii denitrificatori e quindi finisce in definitiva per giovare ai fermenti nitrificatori.

Nel comune di Molinella, per iniziativa dell'egregio prof. cav. Domizio Cavazza e del dott. Mori, direttore l'uno, assistente l'altro dell'Ufficio Provinciale di Agricoltura di Bologna, fu anche esperimentato il metodo della sommersione per distruggere le arvicole. L'esperienza fu fatta su 150 ettari; si spesero solamente 80 lire e si ottenne risultato completo. Ora questo metodo può certamente essere adottato con relativa facilità in gran parte della pianura del basso Friuli dove l'acqua non fa difetto. Occorre però ricingere con argini i campi da sommergere (come si fa per le risaie da vicenda) ed alla immissione dell'acqua dispone sugli argini stessi uomini o ragazzi che muniti di bastoni col-

piscano e facciano affogare i topi che a nuoto tentano di giungere a riva e salvarsi. Da altra parte sarà sempre utile completare questo metodo distruttivo con quello dell'avvelenamento o della infezione applicandolo non solo sugli argini ma anche in tutti i punti del terreno eventualmente rimasti non sommersi.

È chiaro però che dove l'acqua non è abbondante e nei paesi di collina non è certo possibile la sommersione ed in questo caso l'uso di soluzioni velenose può riuscire utilissimo per combattere le arvicole A questo scopo serve bene la soluzione al 3 o 4 % di arsenito di potassio nella quale si immergono delle foglioline di orzo o di frumento che si vanno poi a mettere in vicinanza di ciascun covo, e solo in mancanza di queste tenere foglioline si adopereranno semi di orzo, di frumento o di avena poichè, come già innanzi dicemmo, le arvicole preferiscono le tenere erbette ai semi. Per procedere però con maggiore sicurezza e non sprecare inutilmente la soluzione di arsenito, si devono chiudere tutte le buche dei covi dei topi e si metteranno le erbette avvelenate solo nelle buche che si vederanno subito riaprire, perchè è evidente che in queste solamente si trovano le arvicole che così rodono avidamente le foglioline e dopo poche ore muoiono.

Anche questo metodo fu sperimentato a Molinella (provincia di Bologna) e pur ripetendo il trattamento più volte con le precauzioni suindicate, e tenendo conto di tutte le spese anche di quelle occorrenti per la chiusura delle tane, la spesa totale raggiunse appena le otto o dieci lire per ettaro nelle località più infestate.

Certamente però più efficace perchè fondato sull'azione della rapida diffusione di batteri patogeni di questi roditori, è l'uso dei così detti virus Danysz i quali dunque non sono dei veleni ma delle colture di organismi viventi. Si tratta infatti di diffondere ad arte delle infezioni epidemiche unicamente infeste alle arvicole, in modo che i topi infetti comunichino rapidamente l'infezione a quelli che vivono nello stesso covo e questi alla loro volta la diffondono in breve ad altre arvicole. In tal modo si distruggono anche i topi non colpiti direttamente mentre nel metodo precedente morivano solo quelli che mangiavano le erbe od i semi avvelenati, gli altri si salvavano e perpetuavano perciò l'infezione.

Il prof. Loeffler fu il primo a studiare un microbo speciale che cagionava una epidemia nei topi bianchi, lo coltivò in condizioni opportune e ne preparò in tubetti di vetro e in gelatina delle culture le quali furono largamente e con successo adoperate per combattere le infezioni di arvicole in Tessaglia nel 1891-92. In seguito il Danysz osservò un'epidemia che infierì tra le arvicole a Charny e riuscì ad isolare un bacillo che è molto simile a quello del Loeffler ed egualmente atto ad essere riprodotto ed usato per diffondere l' infezione conosciuta col nome di tifo dei topi, mentre riusciva innocuo non solo all'uomo ma ancora al gatto, al cane, al coniglio e ad altri animali domestici. Fu anzi osservato che la virulenza delle culture (denominate ora *virus* Dangoz) si attenuava moltissimo passando attraverso ad inoculazioni in organismi refrattari all' infezione, mentre la virulenza diveniva maggiore quando si inoculava la cultura nella specie di topo per la quale era preparata e da questi topi così infettati si ricavava il bacillo per le successive inoculazioni. Ciò del resto non meraviglia perchè ormai sono noti tutti gli studii che si sono fatti e si fanno sull'attenuazione dei virus per le vaccinazioni preventive di tante malattie infettive comuni non solo all'uomo, ma ancora a molti animali domestici. Finalmente un po' più tardi il Mereskowsky ha potuto isolare un batterio speciale che, coltivato opportunamente, fu dal Kozai adoperato con grandissimo successo per combattere le arvicole che devastavano la provincia di Ibaracki nel Giappone.

Constatato dunque il buon successo avutosi in Grecia, in Francia, in Germania e come si è detto anche nel lontano Giappone, si volle adottare un metodo così razionale anche in Italia e ricordando che (come riferisce il dott. Peglion al congresso di Argenta) occorrono almeno 10 a 15 tubetti per ettaro nel caso di infezione di media intensità, si pensò (sempre a Molinella nel Bolognese) ad associare questo sistema con quello dell'avvelenamento a base di arsenito di potassio. Infatti i proff. Cavazza e Mori riferiscono che i risultati furono soddisfacentissimi.

Ora però questi tubi con colture di virus Danysz sono preparati nell'Istituto Pasteur e negli Istituti batteriologici di Halle e di Dresda ed in quello di Berna. In Italia non ancora ne prepara l' Istituto di igiene che pure è tanto benemerito per altri studi per gli agricoltori. Fortunatamente però dalla Ditta Carlo Erba di Milano si possono avere questi tubicini che costano solo L. 1.25 l'uno e che acquistati in grande quantità possono costare anche meno.

Per applicare il sistema però occorre inoculare il virus determinando l'infezione attraverso il canale digerente: bisogna quindi somministrare le colture su sostanze che vengano sicuramente divorate dalle arvicole. A questo scopo in un litro di acqua si scioglie un cucchiaio da caffè di sale ed in questa soluzione si versa il contenuto di un tubetto. Nel liquido così preparato si immergono dei cubetti di pane bianco vecchio, ma non avariato e soprattutto non acido, e si dispon-

gono i cubetti così preparati in vicinanza o meglio nell'apertura dei covi di recente riaperti dalla arvicole dopo che furono accuratamente in antecedenza chiusi. L'autunno poi e l'inverno sono le stagioni più propizie alla lotta contro i topi con questo mezzo, ma quando non si è applicato questo metodo nè durante l'autunno, nè durante l'inverno, occorre agire prontamente in primavera.

Ed ora qui occorre dire che si possono adottare due metodi per inoculare il *virus*. Infatti si può catturare il maggior numero possibile di arvicole vive, lasciarle affamare e poscia somministrare loro nella stessa trappola dei cubetti di pane inzuppati in acqua infetta colla cultura del noto bacillo del tifo dei topi. Si lasciano poi libere le arvicole così infette che porteranno l'epidemia a quelle che si trovano nei covi. Si può però anche andare in campagna chiudere tutte le buche che si incontrano, aspettare che i covi vengano riaperti dalle arvicole ed in queste buche riaperte solamente disporre i soliti cubetti di pane infettato.

Certamente il primo metodo è più sicuro, ma presenta l'inconvenienza che non è molto facile catturare vive le arvicole e perciò è meglio servirsi contemporaneamente dell'uno e dell'altro sistema.

Riassumendo dunque la lotta contro le arvicole coi metodi moderni fa parte di quel sistema che oggi si comincia ad adottare un successo anche in entomologia, cioè è fondata sullo studio e sull'uso di organismi che vivendo parassiti degli esseri che arrecano danno alle nostre culture agrarie o agli animali utili direttamente all'uomo sono per noi l'aiuto più potente ed efficace per distruggere esseri tanto dannosi. In altri termini si approfitta della lotta fatale per l'esistenza in cui però l'uomo interviene per aiutare i nemici dai suoi nemici che per conseguenza diventano i suoi migliori amici!

Sarebbe quindi desiderabile che anche in questo vasto campo le associazioni degli agricoltori esplicassero la loro benefica azione aumentando per quanto più è possibile il raggio d'azione, poichè è evidente che quanto più larga è la zona e quanto più grande è la solerzia con la quale si applicano i metodi suddetti, tanto maggiore e più rapido sarà il beneficio che si otterrà. In poche parole dove esistono associazioni o circoli agricoli è a tali sodalizi che la lotta deve essere affidata e dove tali utilissime istituzioni ancora non esistono è mestieri che sorgano e presto dei consorzi agrari cooperativi magari anche per combattere le sole arvicole e tra pochi agricoltori volenterosi. Ben presto, quando se ne scorgeranno gli effetti benefici, i pochi diverranno molti ed i sodalizi in breve tempo diverranno grandi e floridi. L'esempio del Bolognese e del Ferrarese ci deve ammaestrare e non dubito che presto in questa regione, dove le associazioni agrarie cooperative sono tanto diffuse e fiorenti, la lotta contro le arvicole sarà presto intrapresa su vasta scala che coi mezzi che la scienza mette a disposizione degli agricoltori e da me innanzi lungamente descritti, evitando in questo modo alle nostre culture danni gravissimi che talvolta possono diventare dei veri disastri.

Pozzuolo, 26 marzo 1904.

PIETRO BUCCI.

NOTIZIE VARIE.

Quali incroci di bachi da seta si devono allevare in Friuli?

In seguito ad un articolo comparso sulla «Rivista» di Conegliano del 15 marzo 1904 sotto il titolo «Sericoltura e Bachicultura razionali» mi permetto di fare alcune osservazioni allo scopo di dare qualche schiarimento agli allevatori friulani circa la scelta degli incroci dei bachi da seta.

Non posso però prima nascondere un certo senso di sorpresa nel vedere come il prof. Bucci, autore del succitato articolo, per arrivare al vantaggio degli agricoltori, voglia insegnare ai filandieri ad imporsi sul mercato per preferire date qualità di bozzoli.

Infatti dice: «Bisognerà dunque, per dirla in poche parole, che il filandiere si persuada di pagare molto meno gli incroci giapponesi che non possono dare seta molto fina, ecc., ecc.»; e termina: «Ai filandieri s'impone il cambiamento di indirizzo e di metodo negli acquisti dei bozzoli per potere continuare nella loro industria e non essere sopraffatti dalla concorrenza asiatica e soprattutto dalla concorrenza giapponese».

Ora, ripeto, questo mi fa meraviglia, poichè ognuno sa che esiste un continuo contrasto tra gli interessi dei produttori da una parte e gli interessi dei compratori dall'altra.

Sarebbe proprio come volere ammaestrare i compratori di grano, di vino e così dicasi

di tutti gli altri prodotti, il cui commercio per la grande concorrenza, si può dire, trovasi in continua crisi.

Veniamo ora al punto principale della questione: Tutti siamo d'accordo col prof. Bucci che i bozzoli degli incroci giapponesi, oltre dare una rendita più bassa alla bacinella, danno pure una seta di qualità inferiore a quella dei bozzoli degli incroci chinesi, dei bigialli e dei poligialli. Parlando però di incroci bigialli e poligialli, sarebbe stato bene che il prof. Bucci chiarisse meglio di cosa si tratta, poichè i confezionatori di seme con tali nomi, che si prestano bene per porre nell'imbarazzo gli allevatori di bachi, mettono in commercio incroci diversissimi.

Difatti tra bigialli e poligialli molti non fanno nessuna distinzione ed intendono l'incrocio tra due razze gialle nostrane. Il bigiallo invece, secondo altri, è l'incrocio tra la gialla nostrana e la gialla chinese dorata. Il poligiallo alla sua volta, secondo altri ancora, è il reincrocio tra la gialla nostrana ed il primo incrocio chinese.

Così si possono sottintendere molte altre combinazioni di incroci, a seconda della ditta confezionatrice di seme. È insomma una vera confusione, che richiede di bene precisare che cosa si intenda dire caso per caso.

Per non complicare, lasciamo da parte gli incroci bigialli e poligialli, che in genere sono più deboli dei veri incroci chinesi, ed occupiamoci solo di questi ultimi, che secondo il prof. Bucci si dovrebbero insieme ai primi sostituire tutto d'un colpo agli incroci giapponesi che ancora oggi si coltivano.

Sappiamo che gli incroci chinesi si ottengono dalla gialla nostrana incrociata colla bianca chinese pura, oppure colla giallo-oro chinese

Tali incroci, come ho già detto (d'accordo col prof. Bucci), superano di gran lunga per la qualità e rendita in seta gli incroci giapponesi, ma sono però altrettanto delicati, cosicchè la loro introduzione nelle varie plaghe del Friuli deve essere fatta colla più grande cautela.

Ciò mi sento autorizzato a dire dopo l'esperienza fatta in altre provincie, dove pure per le condizioni climateriche locali molto simili a quelle del Friuli, la gialla pura nostrana viene il più delle volte annientata dalla flaccidezza, e così anche la razza chinese pura allevata con le massime cure e nelle posizioni più favorevoli dà prodotti assai deficenti. Difatti in simili condizioni, avendo voluto troppo in fretta sostituire i vecchi ma robusti incroci verdi, corea e giapponesi cogli incroci chinesi, si andò incontro ad amare delusioni, perchè ivi gli incroci chinesi non poterono sempre sottrarsi alla fatale flaccidezza.

È ben vero che la pratica ha dimostrato che l'incrocio tra due razze diverse dà luogo a meticci che presentano una robustezza maggiore di quella della razza più robusta impiegata nell'incrocio.

Ma non dobbiamo dimenticare che tanto la razza gialla nostrana quanto la chinese pura sono assai delicate rispetto alla flaccidezza, e quindi l'incrocio tra esse non può certamente chiamarsi molto robusto e deve richiedere uno studio serio per la sua introduzione nelle varie località del Friuli.

Infatti quanto più una razza, un incrocio è fino e redditivo in seta, tanto più è delicato e va soggetto agli attacchi della flaccidezza.

Non illudiamoci adunque: l'introduzione degli incroci chinesi in sostituzione di quelli giapponesi dobbiamo riguardarla come l'introduzione delle nuove viti americane, e, come per esse, dobbiamo prima studiar bene con allevamenti sperimentali il loro adattamento nelle varie località del Friuli.

Di più, ammesso anche che non ci fossero difficoltà nell'adattamento degli incroci chinesi alle varie località friulane e che quindi si potessero ottenere da essi i massimi prodotti possibili, stiamo certi che i filandieri, anche pagando un prezzo più elevato per ogni chilo di bozzoli, non riusciranno a compensare gli allevatori del minor prodotto ottenuto in confronto dei robusti incroci giapponesi. Questo trova una dimostrazione continua nelle località, in cui la sostituzione è già avvenuta.

Certo col tempo e forse in epoca non lontana per il continuo perfezionamento dell'industria, tale sostituzione si renderà inevitabile anche in Friuli ed avverrà senza bisogno di ricordarlo ai filandieri, ma teniamo presente che essa nella maggior parte dei casi non potrà riuscire di vantaggio agli allevatori.

Dott. Umberto Zanoni.

Alcune brevi considerazioni a proposito di malghe e pascoli alpini.

Il congresso di Udine ha portato un risveglio salutare su due questioni vitali della regione montana Veneta: le questioni dei vincoli forestali e dei pascoli alpini. E se riguardo ai vincoli forestali è quasi tutto detto affermando, che si devono ordinare sopraluogo, e non a tavolino, limitare ai terreni in pericolo di franare, e togliere dai terreni che non sono soggetti a tale pericolo, in riguardo ai pascoli alpini, vorrei esporre alcune osservazioni, che la pratica m'insegnò; ed esposti quelli che io chiamerò i *sette peccati capitali* che hanno sulla coscienza conduttori e proprietari di malghe, lattari ed allevatori di bestiame della regione alpina

nostra, lascierò ai dotti e agli scienziati il cómpito di proporre rimedi, di organizzare cooperative, consorzi, sistemi atti a togliere i danni, che secondo me, da questi sette peccati capitali derivano alla pastorizia nostra.

Incominciamo coi *peccati* dei conduttori e proprietari di malghe.

Il primo peccato è quello di caricare troppo le malghe, trascurando completamente il canone fondamentale che due vacche ben tenute, nutrite con pascolo abbondante e facile, rendono più che tre vacche tenute stentatamente con un pascolo insufficiente e faticoso. Questa per la rendita dei capi; in quanto poi il terreno, al pascolo stesso, essi trascurano di tener conto del fatto che centocinquanta vacche avide, affamate, che percorrono la malga in cerca dello scarso e insufficiente cibo, calpestano e sciupano il pascolo molto più che non lo godano, e per l'inutile calpestio lo rendono sempre più scarso e cattivo. Cento vacche ripartite sullo stesso terreno, potendosi brucare la loro erba con comodo, senza esser disturbate dalle troppo strettamente vicine, ne avranno a sufficienza e renderanno forse quanto non avrebbero reso le centocinquanta, perchè resterà loro non soltanto il pascolo, che le cinquanta soprannumerarie avrebbero consummato, ma anche quello che le cinquanta soprannumerarie col calpestio frettoloso, avrebbero sciupato, e forse distrutto addirittura, svellendo e rovesciando, specie nei giorni umidi e nei forti declivi, la zolla erbosa al punto, da ridurre il prato a « chiampeol » (come dice così caratteristicamente il carnico, per dar l'idea del prato ridotto a campo dal calpestio dei bovini)

Per accrescere poi il pascolo, insufficente al numero delle bestie monticate, si ricorre all'espediente di far arrampicare le povere bestie sui pendii più scoscesi e rocciosi, con grave pericolo per le stesse, purchè si arrivi *alla Madonna*, epoca nella quale si smontica, perchè nel *codice* delle malghe, lo smonticare prima della Madonna, suona disonore alla rinomanza della malga stessa.

A questo errore dei conduttori e proprietari di malghe, fa seguito quello nel quale incorrono allevatori e lattari.

Per evitare che vacche pesanti *zappino* troppo il terreno e per poterle far arrampicare impunemente sui pendii più impossibili, i principali allevatori della regione montana, che sono per la maggior parte anche proprietari o conduttori di malghe, tengono in primo luogo tori atti a creare solo quella razza « semi caprina » che possa arrampicarsi sui « grebani », e in secondo luogo fanno fruttare le giovenche sui due anni anzichè sui tre, come si usa in montagna, generando la decadenza così deplorevole delle nostre razze alpine, con questo terzo e quarto peccato.

Chi scrive, esperimentò questi fatti su un mercato della Carnia. Aveva posto in vendita un torello di mesi 7, d'incrocio svizzero-carnico selezionato, alto quanto le mucche adulte che sul mercato si trovavano; ebbene, ebbe la soddisfazione di sentirsi dire che se non fosse stato più grande di quello che era, ma avesse avuto 15 mesi, l'avrebbero pagato volentieri anche più del prezzo richiesto. Lo stesso torello venne poi comperato nel basso Friuli e chi lo comperò lo rivendette ancora alla stazione ferroviaria a un toscano con 50 lire di guadagno.

Sullo stesso mercato, dei mercanti Trevigiani portavano via a prezzo relativamente basso, le migliori vacche, che i proprietari confessavano francamente di vendere perchè erano troppo pesanti (leggi troppo belle e ben tarchiate) pel moderno trattamento sulle malghe Carniche!

Se invece l'erba dei pendii troppo scoscesi si facesse falciare come riserva pei giorni nei quali nevica, le povere bestie devono stare qualche volta anche tre giorni digiune, quanto maggior profitto non darebbe quell'erba!

I vecchi allevatori delle nostre regioni montane ci tenevano ad allevare nelle loro stalle e condurre sulle malghe i bei prodotti; Pinzgau (Salisburgo) dal mantello rosso, dorso bianco e corna breve, razza forte e lattifera, o Brunich di mantello fiorato nero, rosso o formentino, distinguentisi per la poca esigenza sulla qualità dei foraggi, pel facile mantenimento e specie per la « buona bocca » per le erbe troppo letamate che crescono nelle vicinanze delle « bergierie ».

Non so con quali criteri fu quasi abbandonato l'incrocio Pinzgau, che aveva fatto buona prova per antico, sostituendolo coll'incrocio Schwitz, che difficilmente s'addatta al barbaro sistema delle regioni montane nostre, di slattare i vitelli a 6-7 settimane, essendo razza esigente nell'allattamento, poco addatta per la pelle fina, all'uso di lasciare le vitelle di mezzo anno esposte alle intemperie delle malghe, spesso allo scoperto giorno e notte, e meno che meno, per l'unghia tenera, all'arrampicamento sulle roccie dei pendii scoscesi delle alte malghe Carniche.

Il quinto peccato capitale è quello di curare troppo poco l'estensione del terreno concimato attorno le basère detto « chiampeid » nel vernacolo carnico e che è la condizione *principale della rendita d'una malga.*

Aver un « chiampeid » vasto, che permetta di condurre a cena la mandra fino alla Madonna, è quasi il secreto del buon locatore di malghe.

Se, invece di limitarsi alla sola concimazione sotto le basère, ottenuta per mezzo dell'acqua che si fa correre attraverso i depositi di sterco bovino ammonticchiati davanti alle loggie, si concimassero le zone

superiori con concimi chimici concentrati a titolo alto per risparmiare spese di trasporto, o si curassero le ceneri, che si consumano inutilmente nelle larghe buche che servono a focolaio nelle basère.

Il sesto peccato capitale è quello di non curare affatto la raccolta delle orine, e sì che il sistema delle stalle alpine dette « loggie » (specie di tettoie lunghe, basse, chiuse da tre lati, e non più larghe della lunghezza delle bovine, che vi stanno allineate verso il lato aperto), si presterebbe benissimo all'applicazione di grondaie, scavate nei tronchi snelli degli abeti, come usano nelle stalle carniche dell'abitato.

Se ognuna di queste loggie avesse la sua buca argillata per lo scolo delle grondaie, e le orine venissero poi portate sul chiampeid sopra le basère, quanto rimunerativa sarebbe la giornata d'una donna (che si paga quaranta centesimi al giorno in Carnia) impiegata a spanderle sulle zolle erbose nei giorni coperti o dopo le pioggie!

E di qual effetto immediato per la vegetazione sarebbe tale concime per la sua facile scomposizione e la immediata assimilazione da parte delle piante.

I proprietari potrebbero vedere così il loro chiampeid rinovellarsi ad ogni pioggerella seguente lo spandimento delle orine, praticato almeno una volta per settimana.

Il settimo ed ultimo peccato capitale è poi quello dei lattari ed allevatori di bestiame che per l'avidità di guadagno e per tenersi possibilmente tutta per loro la colma del latte (nei mesi invernali in cui il latte è di esclusivo loro godimento, mentre sulla malga va per metà al conduttore che le nutre), fanno fruttare le vacche in ottobre e possibilmente in settembre, onde restino asciutte sulla malga, anzichè a casa. Credono di farla al padrone e non s'accorgono di darsi la zappa sui propri piedi; la vacca obbligata a cercarsi l'alimento, divenuto in fine della stagione, sempre più scarso e faticoso a procurarsi durante l'ultimo od i due ultimi mesi di gestazione, nei quali avrebbe diritto a riposo ed a nutrimento ristretto e sostanzioso, farà molta fatica, a danno del nascente che porta, e a danno dello sviluppo dei vasi lattiferi, senza contare lo strapazzo dello smonticare, dovendo spesso camminare due ed anche tre giorni di seguito, col suo fardello, spesso nello stato in cui si trova sotto la pioggia.

Gli allevatori più intelligenti delle regioni montane bene sanno che una vacca lattifera vuol esser « ben impanade » prima del pasto, tenuta cioè a razione di buon fieno, a riposo nelle stalle o con piccolo movimento comodo sui pascoli delle cascine, situati sotto la regione della vegetazione arborea e le fanno per conseguenza fruttare più tardi a novembre e fino a Natale, ma in compenso, ed ecco un nuovo peccato, la maggior parte dei grossi allevatori stanno in « zermasie » così chiamano quel mese, o mese e mezzo, in cui rimangono colle proprie bestie e quelle dei lattari favoriti sulla malga dopo la Madonna.

Se la stagione corre mite, le zolle esauste e calpestate si riforniscono ancora d'un alimento di valore molto relativo, per le povere mucche, che però *guariscono*, perchè, se non altro, la pace che si godono è loro confacente. Stanno fuori tutto il giorno e se non trovano molto, a furia di rosicchiare indisturbate si pascono, liberate almeno dall'aspra lotta per l'esistenza che spesso dovettero combattere durante l'estate nelle mandre troppo fitte e numerose.

Ciò prova che un grande fautore del buon mantenimento delle bovine è la pace, la tranquillità ed il pascolo comodo, dove pel soprannumero, non si disturbano l'un l'altra, e giova ancora ripetere che cento vacche pascolate con movimento tranquillo e regolato, in un terreno non eccessivamente faticoso, rendono più di centocinquanta, mandate più a caccia che a pascolo; non solo, ma non avendo sofferto durante l'estate, renderanno meglio anche in inverno nelle stalle ed ancora sulla stessa malga nell'estate seguente.

E potranno lattari e proprietari tenere ancora gli antichi tipi Carnici tarchiati e forti, dal ventre ampio e pasciuto, dalle mammelle turgide e ben sviluppate che si vedevano una volta venir dalla montagna, col suono maestoso dei campanoni appesi al collo.

Mentre nei tempi che corrono, anche questi squilli e suoni tendono a scomparire, perchè alle meschine muccherelle che si allevano, ora, anche i zampogns maestosi non si mettono più, perchè troppo pesanti per loro, che non hanno più la forza di portarli, e si sostituiscono con delle campanelle stridenti e stuonate.

Ogni profano che abbia avuto occasione di trovarsi alla vigilia della Madonna di settembre sulla strada di Tolmezzo, od anche seduto al caffè dei bagni di Arta, a vedere a sfilare a migliaia le mucche di tutte le regioni dell'alto Friuli, da Gemonà a Spilimbergo, da Forgaria a Vito d'Asio, deve accorgersi dello stato deplorevole, nel quale smonticano queste bestie e della decadenza della razza montana ogni anno più accentuata; come pure sui celebri mercati di Villasantina i tipi antichi della vacca carniella robusta e lattifera non si incontrano più, che in rari esemplari, pei quali però vengono chiesti prezzi esorbitanti.

Sul mercato di ottobre a Villasantina c'era un solo tipo di bella vacca carniella e si chiedevano cinquecento cinquanta lire!

Questo prova che la ricerca del tipo c'è ancora e non varrebbe la pena che lattari e locatori si mettessero una mano sulla coscienza e d'accordo cooperassero a far scomparire questi difetti capitali dell'alpeggio, ottenendo di nuovo il tipo, una volta decantato della vacca carniella? E si potesse dire ancora come una volta: per trovar una buona vacca da latte bisogna andar in Carnia.

O. MONTANARA.

Rivista della stampa agraria.

Studio sui bacteri del suolo. (CHESTER-DELAWARE Sta. rep. abs. *Experiment Station Record*). — Questo studio concerne le variazioni nel numero dei bacteri del suolo, gli effetti del lavoro, della polverizzazione del suolo e dei concimi minerali sullo sviluppo dei bacteri del suolo, ecc.

Il numero di questi varia grandemente colla polverizzazione del terreno: l'autore calcola che cresca da 2.000.000 a 12.600.000 in 24 giorni.

I concimi chimici sono invece senza sensibile azione sul numero dei bacteri del terreno.

I bacteri che predominano nel terreno studiato sono specialmente lo *Streptothrix soli* n. sp. e il *Bacterium flocosum* n. sp.

Il Chester fa indagini poi sui bacteri assimilatori dell'azoto che si trovano nel terreno e contribuisce allo studio iniziato dal Berthelot, dal Winogradski, dal Beijerinck ed altri.

Vi sono alcune specie di bacteri i quali, in circa un mese, sono capaci di aumentare 4,3 volte il loro contenuto iniziale in azoto.

Speriamo che tali studi, dei quali è facile rilevare l'importanza, abbiano ad avere presto pratica applicazione.

L'influenza dell'elettricità sulla vegetazione. (F. PAULIN. *Ann. Sta. Agron. Oise abs. Exp. Stat.*). — L'elettricità era condotta mediante verghe verticali messe nel terreno e con una rete metallica disposta profonda abbastanza, in modo da non intralciare la vegetazione.

Sotto l'influenza dell'elettricità il raccolto delle patate aumentò del 50 %.

I cavolifiore maturarono un mese prima di quelli che avevano vegetato senza l'aiuto dell'elettricità.

Il raccolto delle fave e dei piselli fu raddoppiato.

Su altri esperimenti 50 semi di pomodoro sottoposti all'azione dell'elettricità, produssero 45 piante, mentre altri 50 semi non trattati diedero solo 35 piante.

Con un'altra varietà 49 semi diedero 45 piante e senza l'influenza dell'elettricità solo 33.

È però da notarsi che i semi sottoposti all'azione dell'elettricità erano seminati umidi, mentre gli altri erano seminati asciutti.

Il gesso come mezzo di trattenere l'ammoniaca nella decomposizione del letame. (SYESD. DYEAT. SELSK etc. Pietroburgo, *abs Expi St. R.*) — Esperienze di laboratorio fatte con letame sterilizzato e letame non sterilizzato (inoculando quest'ultimo con colture pure di bacteri capaci di indurre una fermentazione ammonicale) hanno dimostrato che l'aggiunta di gesso, in proporzione del 4 %, al letame rende più rapida la decomposizione del letame in misura del 10 a 20 % e nello stesso tempo preserva il letame dalle perdite di azoto ammonicale.

La concimazione azotata con solfato ammonico e concimi organici paragonata a quella con nitrato di soda. (P. WAGNER et al. — *Arb. Deut. Langw. Gesellschaft.*) — Gli esperimenti vennero eseguiti in vasi ed in campi dalla Stazione agraria di Darmstad e da altre stazioni della Germania. Dagli esperimenti in vaso risultò che 100 parti di azoto ammoniacale producono nel terreno 93 parti di azoto nitrico.

I risultati *medi* degli esperimenti in vaso fanno vedere come i differenti concimi azotati sono utilizzati dalle piante coltivate nelle seguenti proporzioni: Nitrato di soda 100, solfato di ammoniaca 94, guano del Perù 87, concimazioni verdi 77, sangue secco 73, poudrette 60, polvere di lana 26, letame di vacca concentrato 22, residui di cuoio 16.

Negli esperimenti fatti in campi con avena, orzo, frumento, patate, barbabietole, segale gli effetti del nitrato di soda stanno a quelli del solfato di ammoniaca come 100 : 70. La minore azione di questo ultimo concime è attribuita alla perdita di azoto sotto forma di ammoniaca.

È da osservarsi, a proposito del lavoro di Wagner e di quest'ultima asserzione, che lo Stutzer nel suo *Düngerlehre*, attribuisce tale perdita in parte al consumo fatto dai microorganismi della nitrificazione.

E. VOGLINO.

Libri ricevuti in dono.

R. Scuola di viticoltura ed enologia di Cagliari. — *Relazione pel triennio 1901-1902-1903.* — Cagliari, tip. Valdes, 1904.

E. NOVELLI. — *Osservazioni sul catasto nuovo e proposte di modifica.* — Udine, 1904.

F. BISLERI. — *Idee di un progetto di bonifica e di coltivazione dei terreni ora quasi abbandonati in causa della malaria.* — Milano, stab. tipo-lit. Rancati, 1903.

Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere. — Rendiconti — Serie II, vol. XXXVII, fasc. V. — Milano, U. Hoepli 1904.

Circolo per gl'Interessi, Industriali, Commerciali e Agricoli. — *Pel nuovo assetto ferroviario* — *Appunti.* — Milano, 1904.

Dott. A. d'Ercole. — *Una prova di concimazione sulla canapa nell'agro aversano.* — Piacenza, tip. Porta, 1904.

Manuale di legislazione e polizia veterinaria. — Torino, tip. G. U. Cassone, 1904.

Dott. D. Tamaro. — *Frutticoltura.* — 4.ª edizione. U. Hoepli, Milano, 1904.

E. Lefèvre. — *Il caffè.* — S. Paulo, tip. Carlos Gerke, 1904.

VARIETÀ.

Fiori nazionali e fiori politici.

(Dal *Coltivatore*).

Il simbolo del popolo d'Israele era la palma; l'Assiria aveva il cedro del Libano; l'antico Egitto e l'India avevano come pianta nazionale il loto.

Anche oggi si hanno i fiori *nazionali*, utilizzati almeno dall'araldica. La Francia fino alla caduta della monarchia aveva il *giglio*. Pare però secondo parecchi studiosi, che non si trattasse del vero giglio *(Lilium candidum)* ma piuttosto del gladiolo o del giaggiolo delle paludi *(Iris pseudo-acorus)*.

La *rosa* è il fiore nazionale dell'Inghilterra; il fior del *cardo* selvatico è l'emblema araldico della Scozia; il piccolo *trifoglio* (Shamrock) è quello dell'Irlanda. Il paese di Galles ha invece il *porro*...... buon prò gli faccia!

Il *crisantemo* è da tempo antichissimo il fiore nazionale del Giappone ed adesso è profumato all'odor..... di polvere.

Il *fiordaliso* è il fiore della Germania; il *tiglio* è l'albero nazionale della Prussia; il *melograno* della Spagna; la *violetta* è il fiore degli Ateniesi, e l'*edelweiss* degli Svizzeri.

Tra i fiori *politici* vanno ricordati: il *giglio:* giglio *rosso* portato dai Guelfi; giglio *bianco* dai Ghibellini. Il giglio è ancora nello stemma di Firenze.

La *violetta* fu il segreto simbolo col quale si riconoscevano i partigiani di Napoleone durante l'esilio all'Elba: il grande imperatore aveva promesso di tornare a primavera, col tornare delle violette.

Il *garofano rosso* fu il simbolo di Napoleone I dopo il 1815 e per opposizione il *garofano bianco* fu quello dei realisti. Il primo tornò di moda qualche anno fa coi Boulangisti: adesso è l'emblema del partito nazionalista in Francia. E il *garofano bianco* ora in Francia rappresenta la monarchia costituzionale.

Da noi i socialisti di campagna portano il *garofano rosso* nei dì solenni delle adunate! Ma il fiore internazionale dei socialisti è quello del *papavero* selvatico Come è adatto!

L'*acacia* è il fiore della massoneria; il *pioppo* era l'emblema repubblicano del 1848, e i nostri vecchi lo ricordano ancora come *albero della libertà* piantato in mezzo alle piazze.

La *primula* o primavera è fiore politico in Inghilterra: è il fiore dei conservatori inglesi. L'*orchidea* infine è l'emblema di una società politica segreta della China.

A. Marescalchi.

Viglietto dott. Federico, redattore

DOMANDE E OFFERTE

(pubblicità **gratuita** riservata ai soci)

Agente di campagna, pratico contabilità, licenziato da una r. Scuola di viticoltura ed enologia, cerca occuparsi. Ottime referenze.

Scrivere G. N., fermo posta, Palmanova (Udine). (109)

Torello Schwitz, di ottima origine, età circa 2 anni e mezzo, buon riproduttore, cederebbesi a condizioni di favore.

Rivolgersi al nostro ufficio. (108)

Casaro licenziato dalla Scuola di caseificio di Reggio Emilia, già nominato direttore di una latteria in quella provincia, preferirebbe trovare posto presso latteria friulana. (107)

Aratri Aquila, aratro Hohenheim ed altri strumenti agrarî, in ottimo stato di conservazione, di funzionamento garantito, sono vendibili a prezzo ridottissimo presso il Comizio agrario di Spilimbergo (106)

Per divenire soci dell'Associazione agraria, bisogna farne richiesta al Consiglio e versare una annualità di L. 15. I soci partecipano ai vantaggi offerti del Comitato acquisti, ricevono le pubblicazioni sociali, i periodici *Bullettino* e *Amico del Contadino;* possono giovarsi della biblioteca circolante, avere consultazioni gratuite, pubblicità gratuita nel *Bullettino* (sei righe per tre volte all'anno).

I nostri soci che desiderano pareri o consigli su argomenti agricoli possono rivolgersi al nostro Ufficio, scrivendo in cartolina con risposta, od in lettera contenente il francobollo pel riscontro. *Più quesiti saranno scritti su foglietti separati.*

I sodalizi distrettuali soci, nei limiti dello spazio disponibile, possono giovarsi dei nostri periodici per la pubblicazione di comunicazioni ufficiali.

Come nel supplemento settimanale, anche nel Bullettino diamo posto, nelle pagine della copertina, alla **réclame** *a pagamento.*

Questa pagina però resta esclusivamente a disposizione dei nostri soci per la pubblicazione **gratuita** *di* **domande ed offerte** *che loro potessero interessare.*

Ogni socio ha diritto a tre inserzioni annuali, occupanti lo spazio di ***sei*** *righe ciascuna.*

UDINE 1904, TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.